

I FEMICIDI IN ITALIA



I DATI RACCOLTI SULLA STAMPA RELATIVI AL
2019

I FEMICIDI IN ITALIA. I DATI RACCOLTI SULLA STAMPA RELATIVI AL 2019

A cura del gruppo di lavoro sul femicidio
della *Casa delle donne per non subire violenza*, ONLUS, Bologna

Hanno collaborato alla ricerca 2019:

Giulia Bertomoro
Silvia Dei Baroni
Cristina Karadole
Susanna Mapelli
Anna Pramstrahler
Silvia Saccoccia
Chiara Somaschini

Foto di

Marcella Menozzi (pag. 34), Roberta Paolucci (pag. 50),
Giuditta Pellegrini (pag. 10 e 38), Francesca Zito (pag. 4)
gentilmente concesse dalla Community Facebook PandemicA

Impaginazione
Monica Chili

L'immagine di copertina è di
Anarkikka

Stampa
Centro Stampa Regione Emilia-Romagna
Bologna, novembre 2020

INDICE

Presentazione	5
Introduzione	6
I dati dei femicidi nel 2019	11
Femicidio e orfani “speciali”: a che punto siamo in Italia?	29
di Giulia Bertomoro, Chiara Somaschini, Susanna Mapelli	
Lesbicidio e lesbofobia	35
di Anita Lombardi	
I nomi delle donne uccise nel 2019	39
Bibliografia e sitografia recente sul femminicidio/femicidio	44



For every woman there is a man
and every man there is a woman

no rain, no sun



PRESENTAZIONE

Sono ormai tredici anni che la Regione Emilia-Romagna supporta l'uscita di questa preziosa pubblicazione della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna. Preziosa perché, nel susseguirsi di dati e analisi che ogni anno offre, leggiamo l'evoluzione di un fenomeno che ancora oggi riguarda tante, troppe donne.

Donne molto spesso annientate e distrutte, psicologicamente e fisicamente, proprio da chi dice di amarle, vittime di una violenza maturata dentro quella casa che per ciascuna dovrebbe invece rappresentare rifugio e protezione.

Quest'anno, inoltre, la pandemia da Covid 19 ha messo ulteriormente allo scoperto la reale portata di un fenomeno troppo spesso celato dietro al silenzio della paura e della vergogna, portando al consistente aumento di donne che, chiuse in casa coi loro carnefici, hanno trovato la forza di chiedere aiuto.

Nella nostra Regione la rete dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio ha dato una risposta straordinaria all'eccezionalità del contesto; le Istituzioni - Regione e Stato - hanno impegnato risorse straordinarie per rendere possibile l'accoglienza e per supportare le campagne informative, per dire che la rete di aiuto continuava a esserci e che nessuna doveva sentirsi abbandonata.

Insomma, abbiamo potuto contare su un sistema collaudato negli anni a livello regionale, in cui privato sociale e pubblico agiscono in sinergia offrendo risposte personalizzate a situazioni mai uguali fra loro, che coinvolgono donne di ogni provenienza, età, livello culturale e professione religiosa, madri o meno, benestanti o indigenti, lavoratrici o casalinghe.

Ecco perché la conoscenza che abbiamo maturato nel tempo, grazie anche a pubblicazioni come la presente, diventa fondamentale nell'indagare un fenomeno così articolato e sfaccettato. E' questa conoscenza che ci ha consentito di ampliare il quadro delle tutele e la tempestività ed efficacia degli interventi, ma tanto c'è ancora da fare sia sul fronte normativo che su quello culturale, a partire soprattutto dalle giovani generazioni.

Nella nostra Regione, la lotta alla violenza di genere assume un'attenzione specifica entro il più vasto ambito delle politiche volte a contrastare le discriminazioni e a promuovere le pari opportunità.

In attuazione della Legge regionale 6/2014 Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere abbiamo finanziato progetti educativi rivolti ai giovani e programmi di autonomia abitativa, abbiamo avviato l'Osservatorio Regionale contro la violenza di genere per supportare le scelte regionali attraverso la conoscenza puntuale del territorio ed oggi stiamo iniziando a lavorare al secondo Piano regionale contro la violenza di genere, che dovrà portare a ulteriore maturazione le sinergie e le azioni approntate con la prima programmazione del 2016.

Credo che i tempi siano maturi per un ulteriore passo verso una presa di coscienza forte, da parte di tutti, che quella contro violenza di genere è una battaglia che riguarda l'intera società e che per essere vinta non può prescindere dalla consapevolezza e dall'impegno di ciascuno di noi.

Barbara Lori

Assessora alle Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna

INTRODUZIONE

Il presente annuale report sui femminicidi in Italia, che la Casa delle donne per non subire violenza di Bologna effettua dal 2006 e pubblica, con il supporto della Regione Emilia-Romagna, dal 2008, si colloca in un periodo affatto speciale, segnato dall'emergenza sanitaria che, come da molte parti si sta provando ad analizzare, ha avuto e sta avendo ricadute specifiche e significative sul fenomeno della violenza sulle donne, inclusa la sua forma estrema, il femminicidio. La pandemia infatti, ha dato evidenza a quei tratti della violenza contro le donne e del femminicidio, che dall'inizio delle nostre indagini sono emersi con forza, ossia la strettissima correlazione del fenomeno con il rapporto sentimentale, concluso o in essere, tra autore e vittima, tra la donna e il suo carnefice, che in una situazione di sospensione delle attività, del lavoro e delle relazioni extrafamiliari e di forzosa permanenza dentro le abitazioni, ha visto un preoccupante incremento della violenza di genere nella sua forma estrema.

I dati del Ministero dell'Interno elaborati a luglio, infatti, attestano che nel periodo gennaio-maggio 2020, rispetto allo stesso dato relativo all'anno precedente, pur attestandosi un calo generale degli omicidi [-34,29%], il numero di vittime donne in valori assoluti resta invariato (45 nel 2019, 44 nel 2020),

passando dal 32% delle vittime complessive di omicidio del 2019, al 48% del 2020. Inoltre, la percentuale di delitti commessi in ambito familiare sale dal 45% del 2019 al 58% del 2020 e la percentuale di donne uccise dal partner o dall'ex passa dal 43% del 2019 al 51% del 2020 (fonte Direzione Centrale Polizia Criminale Min. Interno)¹.

L'Istat ha pubblicato a luglio 2020 uno speciale dedicato alla violenza di genere durante l'emergenza Covid-19, da cui risulta il forte incremento delle chiamate al 1522², che ha rappresentato un valido strumento di supporto delle donne in questo periodo, anche se ad esso non ha corrisposto un aumento delle denunce alle forze dell'ordine e l'indagine del fenomeno della violenza risulta assai complessa per le limitazioni delle libertà e del movimento cui le donne hanno dovuto far fronte in questo difficile momento. L'associazione nazionale DiRe, che rappresenta 80 Centri antiviolenza, ha verificato che nel periodo del lockdown (dal 2 marzo al 5 aprile 2020), 2867 donne si sono rivolte ai centri antiviolenza D.i.Re, con un incremento significativo delle donne che si erano già rivolte ai centri per chiedere aiuto ed una flessione delle donne "nuove", ossia quelle che hanno contattato il centro per la prima volta³.

1 I dati sono riportati nella relazione della Commissione Femminicidio del 01/07/2020, http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/18/SommComm/0/1157238/index.html?part=doc_dc-allegato_a e si veda altresì il rapporto dettagliato del Ministero dell'Interno per il periodo gennaio-giugno 2020, <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/report-violenza-genere-e-omicidi-volontari-vittime-donne>.

2 <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/speciale-covid-19>

3 <https://www.direcontrolaviolenza.it/violenza-covid19-2867-donne-si-sono-rivolte-ai-centri-antiviolenza-d-i-re-durante-il-lockdown/>

Un incremento significativo delle richieste di supporto da parte di donne che erano già seguite dai centri antiviolenza della rete D.i.Re, costrette a trascorrere in casa con il maltrattante il periodo di quarantena per l'emergenza coronavirus.

Un calo delle prime richieste di aiuto da parte di donne "nuove", che non si erano mai rivolte prima a un centro antiviolenza.

I dati sui femminicidi che presentiamo in questa sede si riferiscono al 2019, prima quindi dell'inizio dell'emergenza sanitaria, dando continuità al lavoro di monitoraggio che in questi anni abbiamo dedicato al fenomeno. Il fenomeno si manifesta delle caratteristiche costanti e che anche numericamente mantiene una certa stabilità nel tempo, e che pensiamo sia necessario continuare a rilevare, utilizzando la metodologia degli anni passati cui faremo riferimento a breve, nel perdurare della mancanza di un osservatorio nazionale istituzionale dedicato al tema. E che il tema della raccolta dei dati occupi una grandissima rilevanza, lo attesta altresì la Convenzione di Istanbul⁴, che attribuisce a tale rilevazione un'assoluta importanza poiché solo attraverso una completa e corretta rilevazione statistica è possibile valutare la reale estensione del fenomeno, nonché l'adeguatezza delle azioni predisposte dalle istituzioni a fini preventivi, repressivi e di trattamento. Il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere, infatti, adottato nel luglio 2015, ha previsto la realizzazione di un Sistema integrato di raccolta ed elaborazione dati e nel 2017 Istat e Dipartimento Pari Opportunità hanno sottoscritto un accordo istituzionale per darvi attuazione.

Va detto che in questi anni, anche grazie alla sollecitazione delle reti di donne e dei centri antiviolenza, nonché al contributo apportato proprio da ricerche

come la presente, effettuate su base volontaria e per il tramite di canali non istituzionali, la conoscenza del fenomeno e l'impegno, sia a livello statale che regionale, finalizzati al contrasto del medesimo, hanno fatto passi da gigante. Basti pensare alle numerose innovazioni apportate all'ordinamento giuridico italiano, nell'ultimo decennio, anche grazie alla adesione dell'Italia alla Convenzione di Istanbul, nonché all'istituzione di uno strumento di verifica della conformità e attuazione delle normative nazionali alle disposizioni della Convenzione (GREVIO, che ha pubblicato il primo rapporto sull'Italia nel gennaio 2020), che, sul modello della Commissione Cedaw, monitora e raccomanda interventi indispensabili al contrasto alla violenza ai paesi membri.

Il quadro di tutela delle vittime di violenza domestica, si è pertanto arricchito notevolmente, innanzitutto con la cosiddetta legge sul femminicidio⁵, in attuazione delle prescrizioni imposte dalla Convenzione di Istanbul, il cui contenuto normativo è ampio e pluridirezionale, con impatto sull'area del diritto penale sostanziale e processuale, nonché su ulteriori ambiti di natura amministrativa.

Con D.Lgs. n. 212/2015 inoltre, l'Italia ha ratificato il proprio adeguamento alla direttiva 2012/29/UE, delineando un nuovo statuto per la vittima del reato destinate ad assicurare un adeguato livello di tutela ed assistenza, sia nei contesti processuali, sia al di fuori di essi. Va poi ricordata l'approvazione del Parlamento della legge sugli orfani per crimini domestici, la legge n.4/18, che riconosce tutele processuali ed economiche ai figli minorenni e maggiorenni economicamente non autosufficienti della vittima di un omicidio commesso dal coniuge, ex o una persona che è o è stata legata da relazione affettiva e stabile convivenza con la vittima. Si tratta del frutto della

4 Convenzione di Istanbul 2011 [ratificata dal nostro paese con la legge n.77/13]

5 La legge sul femminicidio: D.L. n. 93/2013 convertito in legge n. 119/2013

INTRODUZIONE

mobilitazione dei centri antiviolenza e dell'impegno di Anna Costanza Baldry⁶, criminologa femminista recentemente scomparsa, affinché coloro che hanno subito una perdita e traumi di tale livello possano essere supportati, e che viene approfondita in una riflessione a conclusione del presente report.

Si pensi altresì alla portata dirimpante dell'istituzione in Italia della Commissione parlamentare sul femminicidio⁷, e ancora alla nascita a livello regionale di Osservatori sulla violenza, come quello istituito dalla Regione Emilia-Romagna nel 2017⁸, e da ultimo, ma non per importanza, alle indagini Istat dedicate al fenomeno.

Proprio le indagini Istat hanno consentito di evidenziare un'evoluzione nella violenza di genere, dalla data della prima indagine, ossia il 2006, che fu del tutto innovativa sia in Italia che in Europa, sino alla successiva del 2014, realizzata allorché nel nostro paese la presa in carico del tema e l'intervento su vari fronti, da quello legislativo a quello amministrativo, alla promozione di reti di contrasto alla violenza tra istituzioni e associazioni dei centri antiviolenza, lo stanziamento di risorse vincolate, anche mediante l'adozione di Piani di Azione nazionali e regionali, hanno contribuito a determinarne un rallentamento. Se è vero infatti che, come evidenzia Linda Laura Sabbadini, che ha coordinato entrambe le indagini, è diminuita la violenza fisica e sessuale da parte dei partner attuali e da parte degli ex partner, e altresì la violenza sessuale perpetrata da uomini diversi dai partner, è altresì da rilevare che non si è intaccato lo zoccolo duro della violenza nelle sue forme più gravi (stupri e tentati stupri), come pure le violenze fisiche

da parte dei non partner, ed inoltre, cosa che deve fare particolarmente riflettere, è aumentata la gravità delle violenze subite.

Il lavoro da fare resta pertanto ancora molto, sia sul tema delle indagini della violenza contro le donne, perché la raccolta dei dati amministrativi, ossia quelli sanitari e sociali ma soprattutto quelli di area penale, è ancora frammentaria e manca una sede di raccordo e di elaborazione dei medesimi; sia per quanto riguarda le indagini e le statistiche sui femminicidi, considerato che in Italia non esiste neppure una definizione ufficiale di femminicidio, categoria che non è contemplata a livello legislativo, e che risulterebbe necessaria anche per una rilevazione omogenea, sistematica e ufficialmente certificata del fenomeno.

Più volte abbiamo denunciato una problema fondamentale, che riguarda il fatto che i dati in Italia si riferiscono solo agli omicidi con vittime donne, raccolti dal Ministero dell'Interno, tramite il sistema SDI, da cui rilevano i dati forniti dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri che peraltro, in assenza di una definizione condivisa del femminicidio, divergono tra loro, e che non si basano sulla statistica di genere e prescindono quindi dalla relazione tra la vittima e l'autore. Relazione che è invece messa in evidenza a livello internazionale dai dati raccolti da UNODC (Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine) e nella relazione finale della prima Commissione femminicidio. Pur se privi di una prospettiva di genere, i dati a disposizione evidenziano un elemento importante, ossia la discordanza degli omicidi subiti da donne, rispetto all'andamento degli omicidi volontari, che risultano

6 Tra i suoi tanti contributi sul tema si veda: Baldry Anna Costanza, *Orfani speciali. Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psicosociali su figlie e figli del femminicidio*, Franco Angeli, 2017.

7 Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere, istituita nel 2017 con Francesca Puglisi come prima presidente, seguita da Valeria Valente attualmente in carica.

8 <https://parita.regione.emilia-romagna.it/osservatorio-regionale-violenza-genere>

in costante riduzione negli ultimi decenni (di circa il 39% dal 2011 al 2016), e si tratta di omicidi che hanno riguardato essenzialmente uomini, riduzione molto meno significativa si è avuta per quanto riguarda le vittime donne, con un conseguente innalzamento in termini relativi del numero degli omicidi con vittime di sesso femminile.

Allo stato attuale le fonti dei dati sui femminicidi che accolgono una prospettiva di genere, sono ancora rappresentate esclusivamente dalle indagini effettuate dalla nostra associazione, che si basano sui dati raccolti sulla stampa nazionale e locale (cui si sono aggiunti nel corso degli anni analoghe ricerche).⁹

Venendo all'esame dei dati che ci accingiamo ad esporre, premettiamo alcune note metodologiche.

I dati, come tutti gli anni, che si riportano sono relativi a tutti i casi di femicidio/femminicidio avvenuti in Italia nel 2019, secondo quanto rilevato dalla stampa, ossia da quotidiani nazionali e locali ed agenzie, sia on line che cartacei. Fin dall'inizio delle nostre ricerche sottolineiamo come la stampa spesso si occupi di questi casi con un linguaggio inappropriato, anche se grazie alle tante campagne di sensibilizzazione di questi anni il termine femminicidio e la correlazione tra delitto e violenza di genere, hanno iniziato ad essere introdotti anche nella cronaca nera, ove quasi sempre queste morti sono collocate. È proprio di questi giorni il "decalogo sul femminicidio", stilato da un team di giornalisti coordinati da Michela Murgia e rivolto a tutta la redazione di Repubblica, che ha suscitato un forte dibattito che dimostra come su questo fronte ci sia ancora molto da lavorare.¹⁰

Nella presente indagine utilizziamo come sinonimi i termini "femicidio" e "femminicidio", poiché questa seconda espressione ha preso il sopravvento nell'uso corrente, per indicare le uccisioni di donne per motivi di genere, anche se in passato abbiamo preferito distinguere i delitti delle donne, chiamandoli "femicidi" dal più generale e comprensivo termine "femminicidio", che indica ogni pratica sociale e comportamento che si traduca in violenza di genere. Le 18 Tabelle che seguono riportano il numero complessivo dei femminicidi, informazioni sulla provenienza delle donne vittime, sulla loro età, nonché dei relativi autori; si riportano informazioni relative alla relazione vittima-autore, nonché sulle modalità, il luogo, l'area geografica, il movente e il seguito (suicidio, occultamento ecc.) del femminicidio. Come nel rapporto 2018, è stata inserita una tabella riguardante le conseguenze giudiziarie del femminicidio, nonché una riguardante i figli e le figlie delle vittime di femminicidio, cui è dedicato altresì un articolo di approfondimento. Sempre in calce al report, e a titolo di approfondimento, un articolo di Anita Lombardi affronta inoltre il tema del lesbicidio connesso al fenomeno della lesbofobia. Il report si conclude, come in tutte le edizioni precedenti, con l'elenco dei nomi delle donne cadute per femminicidio, e una sintetica ricostruzione della morte. Si tratta di un elenco straziante, ma che in questi anni è stato utile per promuovere iniziative di denuncia e sensibilizzazione, nello spirito, che è lo stesso che fin dall'inizio contraddistingue questo lavoro di ricerca, di approfondire la conoscenza e lo studio del fenomeno e al tempo stesso promuovere azione politica di lotta alla violenza contro le donne.

9 Si vedano ad es. <https://bollettino-di-guerra.noblogs.org/>, e <https://www.inquantodonna.it/>

10 <https://www.primaonline.it/2020/10/01/313259/il-decalogo-sul-femminicidio-infiamma-repubblica/>



I DATI DEI FEMICIDI NEL 2019

1. Numero donne uccise dal 2008 al 2019

Anni	Numero totale femicidi
Numero donne uccise 2019	95
Numero donne uccise 2018	115
Numero donne uccise 2017	112
Numero donne uccise 2016	121
Numero donne uccise 2015	117
Numero donne uccise 2014	115
Numero donne uccise 2013	134
Numero donne uccise 2012	126
Numero donne uccise 2011	130
Numero donne uccise 2010	129
Numero donne uccise 2009	121
Numero donne uccise 2008	113
TOTALE	1428

Nella **Tabella 1** è riportato l'andamento dei femicidi nell'arco di undici anni, a partire dal 2008 fino al 2019. Nel 2019, il numero complessivo dei casi di femicidio in Italia è 95, in lieve calo rispetto al 2018 in cui sono emersi 115 casi. Tuttavia, ogni anno, affrontando la nostra ricerca, sappiamo bene di confrontarci con un fenomeno di natura complessa, incastrato fra le maglie di questioni radicate nella società e nella cultura, che ancora subisce una narrazione non adeguata. Per questo motivo, anche confrontando i

dati degli anni passati reperiti esclusivamente dalla stampa, e quelli invece forniti dal Ministero dell'Interno sugli omicidi di donne, possiamo affermare che i valori siano sottostimati, con una percentuale considerevole di dato sommerso, non riportato o riportato male da parte della stampa. Ed è per questo, come evidenziato in premessa, ribadiamo l'urgenza di un osservatorio nazionale sul femminicidio.

I DATI DEI FEMICIDI NEL 2019

2. Nazionalità della vittima di femicidio

Nazionalità	Numero assoluto	%
Italiana	74	77,89%
Straniera	21	22,11%
TOTALE	95	100%

In linea con i dati degli anni precedenti, anche nel 2019 la prevalenza di vittime di femicidio è di origine italiana (77,89%), percentuale in lieve aumento ri-

spetto all'anno 2018. Le donne di origine straniera sono 21, il 22,11%.

3. Provenienza delle donne uccise. Macroregioni

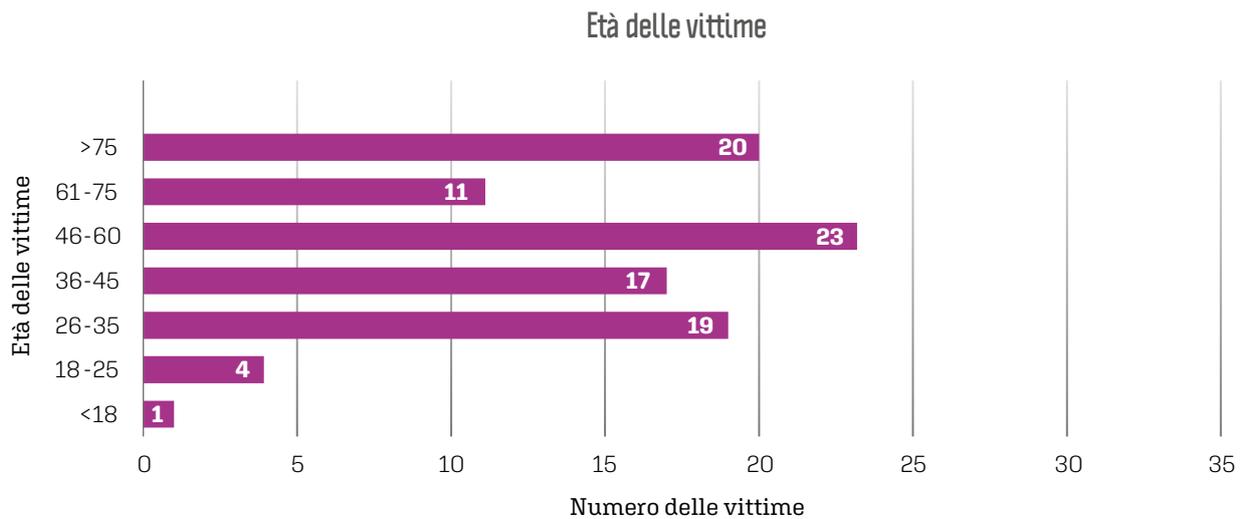
Macroregioni	Numero assoluto	%
Italia	74	77,89%
Est Europa	10	10,53%
America Latina	2	2,11%
Asia	2	2,11%
Africa	7	7,36%
TOTALE	95	100%

La **Tabella 3** mostra, in linea con l'andamento degli ultimi anni, una netta prevalenza di vittime di femicidio di nazionalità italiana. Nel 2019 sono state infatti 74 le donne italiane uccise, 21 le donne straniere. Tra le vittime di provenienza straniera troviamo in particolare 10 donne provenienti dall'Est Europa, 2 dall'America Latina, 2 dall'Asia e 7 dall'Africa, come si evince dalla **Tabella 3** (*Provenienza delle donne uccise. Macroregioni*). È fondamentale sottolineare come tali dati statistici risultino parziali e difficilmente in grado di rappresentare situazioni più marginali, come quelle relative a comunità particolarmente chiuse, o nel caso di donne vittime di tratta. La percentuale di vittime di nazionalità italiana risulta

leggermente più alta rispetto al dato dell'anno precedente (2018 - 73,04%), mentre la percentuale di vittime di nazionalità straniera è in lieve calo (2018 - 26,09%). La **Tabella 3** riporta nello specifico la provenienza delle donne uccise nell'anno 2019, secondo una suddivisione per macroregioni. Confrontando tali percentuali con quelle relative all'anno 2018 si riscontra una diminuzione del numero di vittime provenienti da Est Europa (dato 2018: 15 vittime), America Latina (dato 2018: 6 vittime) e Asia (dato 2018: 4 vittime) e al contrario un aumento del numero di vittime provenienti dal continente africano (dato 2018: 5 vittime).

4. Età delle vittime

Fasce d'età	Numero assoluto	%
<18	1	1,05%
18-25	4	4,22%
26-35	19	20%
36-45	17	17,89%
46-60	23	24,21%
61-75	11	11,58%
>75	20	21,05%
TOTALE	95	100%



La **Tabella 4** mostra un continuo aumento del dato che riguarda i femminicidi perpetrati nei confronti delle donne over 75. Il 21,05% delle donne vittime di femminicidio nel 2019 aveva più di 75 anni, nel 2018 lo stesso dato costituiva il 16,52%. Questo risultato indica che sempre più donne anziane e con maggiore probabilità di doversi affidare a cure e assistenza sono in pericolo. La tendenza alta di questo dato si spiega non solo in relazione all'overwhelmed caregiver, di cui si è appena accennato, ma comprende

anche motivazioni legate a questioni economiche, quali eredità, pensionamento, ecc. Altro dato che si riconferma in linea con quello degli anni precedenti è quello che riguarda le donne fra i 46 e i 60 anni. Per analizzare questo dato occorre necessariamente metterlo in relazione con quello che riguarda la relazione tra la vittima e l'autore e quello che riguarda i moventi dei femicidi. Essendo questa la fascia d'età in cui è più diffusa la presenza di una relazione stabile o matrimoniale, o una situazione di separazione o divorzio.

I DATI DEI FEMICIDI NEL 2019

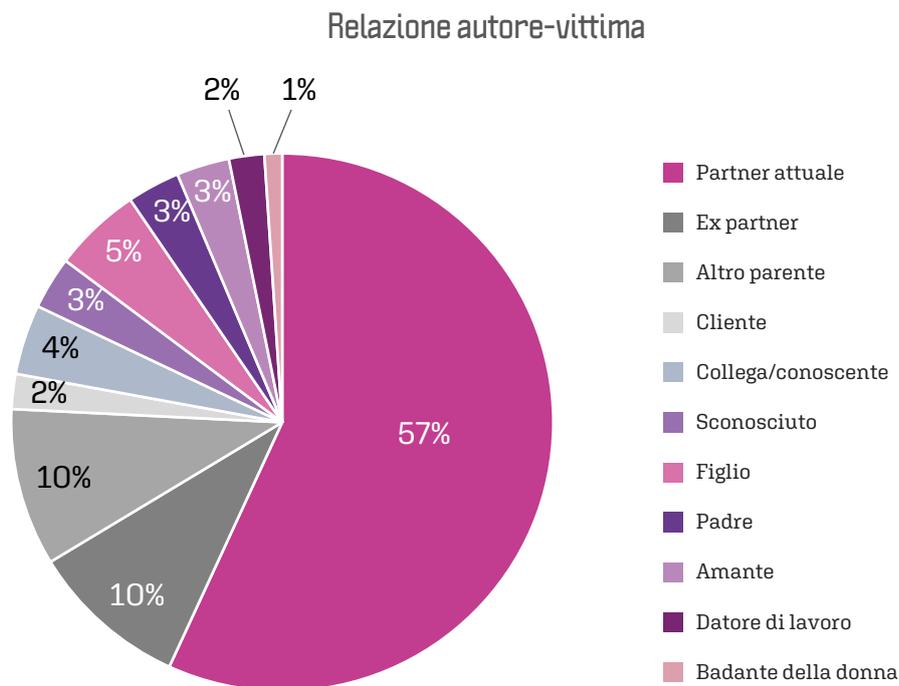
Di fatto il dato più alto nella tabella che indaga la relazione autore-vittima è quello che riguarda i partner attuali come autori di femminicidio: dunque mariti, compagni, conviventi. L'intrecciarsi di questi tre dati di prevalenza, si aggiunge a un'ulteriore concordanza con un altro parametro, che pure è caratterizzato da una forte incidenza di casi: quello che riguarda le violenze pregresse quale movente del femminicidio. Persiste infatti, un'alta percentuale di femmicidi che si verificano quale apice di una situazione di violenza che si protrae da molto tempo all'interno della relazione. Proprio la separazione risulta essere un dato importante, poiché rientra tra i moventi dei femmicidi. L'aspetto è confermato anche dalla recente audizione dell'Istat alla Commissione parlamentare sul femmi-

nicidio del 2019, nella cui relazione si evidenzia che "I dati raccolti attraverso l'indagine sulla sicurezza delle donne ci dicono che, nel corso della loro vita, quasi 3milioni e 700mila donne hanno interrotto una relazione [anche senza convivenza] in cui subivano almeno un tipo di violenza fisica, sessuale o psicologica, di queste 1 milione separate o divorziate. Più di 2 milioni erano state vittime di violenza fisica o sessuale, tra le quali più di 600 mila separate oppure divorziate. Le donne separate o divorziate risultano essere un segmento particolarmente a rischio di violenza da parte dell'ex partner: il 36,6% infatti è stata vittima di violenza fisica o sessuale da parte del coniuge o convivente da cui si sono separate, contro una media del 18,9%"¹¹.

5. Relazione autore-vittima

Tipo relazione	Numero assoluto	%
Partner attuale	54	56,84%
Ex Partner	9	9,47%
Altro parente	9	9,47%
Cliente	2	2,11%
Collega/conoscente/paziente	4	4,21%
Sconosciuto	3	3,16%
Figlio	5	5,26%
Padre	3	3,16%
Amante	3	3,16%
Datore di lavoro	2	2,11%
Badante della donna	1	1,05%
TOTALE	95	100%

11 <https://www.istat.it/it/archivio/235746>



Nella **Tabella 5**, che riporta la relazione vittima-autore, si riconfermano i dati emersi negli anni precedenti: ancora una volta il numero più di casi di femicidi è avvenuto per mano del partner attuale [56,25%]. In aumento nell'anno 2019 il dato riguar-

dante la relazione tra la vittima e altri possibili parenti [9,37%], e quella con colleghi e conoscenti [4,21%], nonostante il numero complessivo dei casi di femminicidio sia inferiore all'anno 2018.

6. Moventi dei femicidi

Moventi	Numero assoluto	%
Violenze pregresse	24	25,26%
L'assassino non accettava la fine della relazione	12	12,63%
Motivi economici/rifiuto	11	11,58%
Non accettava la malattia della vittima	9	9,47%
Rifiuto sessuale da parte della vittima	1	1,05%
Gelosia/possessione	5	5,26%
Rifiuto	4	4,22%
Problemi psichiatrici di lui	16	16,84%
Condotta criminale	2	2,11%
Intervenuta in difesa dell'amica	1	1,05%
Movente sconosciuto	10	10,53%
TOTALE	95	100%

La **Tabella 6** riporta i moventi dei femminicidi. Analizzare questo dato partendo, come accade per la nostra ricerca, dalle notizie di cronaca, è piuttosto complicato. Infatti, come più volte ribadito anche nei precedenti report, la stampa non si cura spesso di utilizzare un linguaggio adeguato né tantomeno dimostra di approfondire e procedere con la trattazione dei fatti in una modalità che tenga conto che si sta parlando di femminicidio. Una trattazione competente non dovrebbe prescindere dal considerare il femminicidio quale fenomeno di natura sociale e strutturale, rileggendo le motivazioni alla luce della società patriarcale nella quale si contestualizzano. Nella maggioranza dei casi, il 25,26% il femminicidio rappresenta l'atto di violenza all'apice di violenze pregresse. Si registra un aumento per quanto riguarda i femminicidi commessi da uomini con problemi psichiatrici, 16,84%, e altro dato in costante aumento è quello che riguarda l'incapacità del partner di genere maschile di accettare la fine della relazione (12,63%). Quest'ul-

timo dato si riconferma in crescita, nell'anno 2018 era ancora più alto, 17,39%.

Osserviamo un aumento costante negli ultimi anni del dato che riguarda i femminicidi commessi per l'incapacità da parte degli uomini di supportare e supportare la malattia della donna. Si tratta di donne anziane e/o malate uccise da mariti, compagni e figli. La malattia e/o l'anzianità della donna diventano pretesto per il femminicidio e in questo senso agisce una doppia discriminazione che vede la vita di una donna anziana e/o malata in una posizione di ulteriore e pericolosa vulnerabilità. Nell'anno 2018 la percentuale di femminicidi commessi e giustificati con questo movente rappresentavano il 12,17%, nel 2017 erano il 10,71%, mentre nel 2019 sono il 9,47%, un dato che si mantiene ancora alto.

Un altro parametro rilevato, riguarda il movente legato a motivi o ricatti economici che quest'anno raggiunge una percentuale dell'11,58%. Si tratta di un dato che riporta alle disparità di genere e al gender gap deri-

vanti dalla difficoltà delle donne di accedere al lavoro, progredire nella carriera e consolidare un'autonomia economica, soprattutto allorché sono anche madri. Infine, nel 10,53% dei casi il movente è sconosciuto.

È dunque presumibile pensare che dietro i moventi non riportati si nasconda, in realtà, una sostanziosa parte di occultamento di dati che riguarderebbe tutti quei femminicidi commessi all'apice di un'escalation di violenza perpetrata anche per anni.

7. Orfani di femicidio 2019

	Nome/Cognome donna	Provincia	Data del femminicidio	N. figli orfani
1	Luisa Zardo	Trento	9/01/2019	1
2	Marisa Sartori	Bergamo	3/02/2019	2
3	Ghizlan El Hadraoui	Modena	7/02/2019	2
4	Neda Vannoni	Siena	21/02/2019	2
5	Norina Matuozzo	Napoli	2/03/2019	2
6	Fortuna Bellisario	Napoli	7/03/2019	3
7	Rosalia Lagumina	Trapani	15/03/2019	2
8	Roberta Priore	Milano	19/03/2019	2
9	Khaddouj Hannioui	Modena	22/03/2019	1
10	Romina Meloni	Nuoro	31/03/2019	2
11	Loredana Cali	Enna	1/04/2019	2
12	Annalisa Ravenna	Cagliari	9/04/2019	3
13	Elena Caprio	Bologna	12/04/2019	1
14	Natasha Chokobok	Venezia	9/04/2019	1
15	Elvira Bruno	Palermo	17/04/2019	2
16	Licia Zambon	Venezia	19/04/2019	3
17	Lucia Benedetto	Milano	23/04/2019	1
18	Alice Bredice	Ragusa	29/04/2019	2
19	Erika Cavalli	Pavia	1/05/2019	1
20	Damia El Assali	Piacenza	8/05/2019	2
21	Giuseppina Addande	Torino	5/06/2019	1
22	Elisa Ciotti	Latina	10/06/2019	1
23	Maria Corazza	Roma	14/06/2019	1
24	Anna Maria Scavo	Palermo	15/06/2019	1
25	Patrizia Garro	Roma	21/06/2019	1
26	Roberta Perillo	Foggia	11/07/2019	2
27	Teresa Petrone	Modena	18/07/2019	1
28	Maria Miotto	Ravenna	5/08/2019	1

[continua]

I DATI DEI FEMICIDI NEL 2019

[segue]

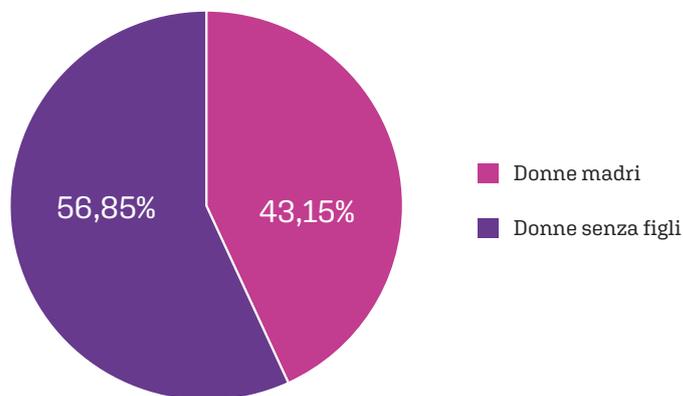
29	Adriana Laini	Trento	10/08/2019	1
30	Maria Cegolea	Pesaro	11/08/2019	2
31	Adriana Signorelli	Milano	1/09/2019	1
32	Charlotte Yapi Akassi	Milano	24/09/2019	2
33	Celestina Castiglia	Como	1/10/2019	1
34	Zinaida Solonari	Bergamo	6/10/2019	3
35	Mihaela Roua	Teramo	9/10/2019	1
36	Teresa Santolupo	Foggia	12/10/2019	3
37	Giulia Lazzari	Rovigo	17/10/2019	1
38	Filomena Bruno	Foggia	28/10/2019	1
39	Barbara Grandi	Novara	20/11/2019	3
40	Mara Facchetti	Brescia	29/11/2019	1
41	Elisa Bravi	Ravenna	18/12/2019	2
TOTALE				68

8. Donne madri e orfane/i di femicidio

	Numero assoluto	%
Donne vittime di femminicidio	95	100%
Donne madri vittime di femminicidio	41	43,15%

Anno 2018	N. totale	Anno 2019	N. totale
Donne madri vittime di femminicidio	61	Donne madri vittime di femminicidio	41
Orfani di femminicidio	93	Orfani di femminicidio	68

Donne madri vittime di femminicidio



Il tema dei figli e delle altre persone coinvolte e rimaste vittime di femicidio ha molta importanza, per i costi sociali e umani che il fenomeno comporta, soprattutto perché i figli e le figlie delle vittime, spesso sono anche figli e figlie del carnefice, e a seguito del femminicidio, sia che faccia seguito il suicidio di colui che lo ha commesso, sia la sua carcerazione, si trovano a rimanere orfani. Come accennato in premessa, attualmente il nostro ordinamento, ha introdotto a tutela di figli e figlie delle vittime di femminicidio la l.4/18,

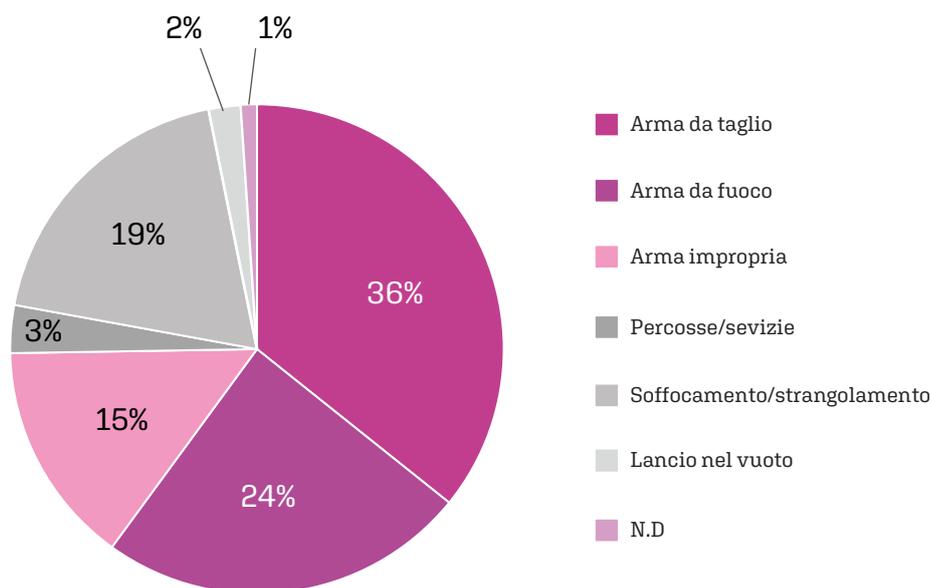
anche se questo importante provvedimento non è del tutto operativo perché è stato finanziato solo lo scorso luglio 2020, con un decreto attuativo di cui ci occuperemo nell'articolo di approfondimento.

Anche quest'anno, quindi, riportiamo i dati riguardanti gli orfani di femicidio e il dato delle donne madri vittime di femicidio. Il numero totale delle donne madri è di 41, numero in calo rispetto al 2018 in cui erano 61, mentre i figli rimasti orfani sono 68, nel 2018 erano 93.

9. Cause di morte e arma del delitto dei femicidi

Causa di morte	Numero assoluto	%
Arma da taglio	34	35,79%
Arma da fuoco	23	24,21%
Arma impropria	14	14,74%
Percosse/Sevizie	3	3,15%
Soffocamento/Strangolamento	18	18,95%
Lancio nel vuoto	2	2,11%
N.d.	1	1,05%
TOTALE N. FIGLI ORFANI	95	100%

Cause di morte e arma del delitto nei femicidi



I DATI DEI FEMICIDI NEL 2019

La **Tabella 9** evidenzia le cause di morte e le armi utilizzate nei femicidi. I parametri più alti dell'anno 2019 si riconfermano quelli dell'arma da taglio (35,79%) e dell'arma da fuoco (24,21%), con una leggera diminuzione rispetto all'anno 2018.

A riconfermarsi nell'anno corrente, in linea con le ricerche degli altri anni, è il dato che riguarda le morti per soffocamento/strangolamento (18,95%), in aumento rispetto all'anno 2018 (17,39%). Sono queste le tre modalità di femicidio più frequenti nella maggior parte delle indagini condotte dal 2008 al 2019. Come nel 2017, altro dato in aumento riguarda l'o-

micidio con arma impropria (14,74%), che nel 2018 era sceso a 1,74%. Si tratta di oggetti contundenti, domestici, che possono essere utilizzati per colpire o sfregiare, ma anche di circostanze che possono provocare gravi lesioni fisiche. L'utilizzo di armi improprie, come causa di femicidio, testimonia una forte mancanza di rispetto nei confronti non solo della donna, soprattutto del suo corpo. Di frequente capita infatti che nel momento del ritrovamento, il cadavere sia difficilmente riconoscibile a causa di violente percosse sul volto con oggetti impropri.

10. Luoghi dei femicidi

Luoghi	Numero assoluto	%
Casa dei parenti	1	1,05%
Casa della coppia	46	48,42%
Casa di lei	29	30,52%
Casa di lui	2	2,11%
Automobile di lei o lui	6	6,32%
Posto di lavoro di lei o lui	2	2,11%
Luogo all'aperto	7	7,37%
Casa di riposo	1	1,05%
Luogo pubblico	1	1,05%
TOTALE	95	100%

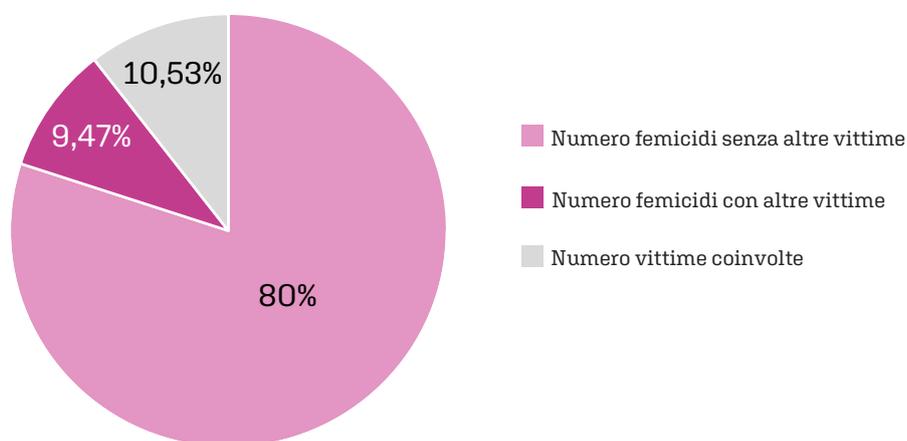
Anche per quanto riguarda l'anno 2019, si riconferma la casa della coppia come luogo più comune di realizzazione dei femicidi, si mantiene come il dato più alto registrato (48,42%), nel 2018 era (50,44%). Questo dato conferma quello degli autori di femicidi, riportato nella Tabella 5, in cui emerge che a commettere femicidi sono prevalentemente compagni o ex compagni

delle donne. Un altro parametro che si riconferma nel suo trend in aumento riguarda la casa della donna (30,52%), che è associato ai legami che intercorrono tra la donna e l'assassino. Rispetto agli altri dati, altri luoghi coinvolti sono quelli all'aperto (7,37%), che è in crescita rispetto al 2018, in cui emergeva maggiormente il dato riguardante i luoghi pubblici (11,30%).

11. Altre persone coinvolte come vittime dei femicidi

	Numero assoluto	%
Numero femicidi senza altre vittime	76	80%
Numero femicidi con altre vittime	9	9,47%
Numero altre vittime coinvolte	10	10,53%
Numero totale vittime	95	100%

Altre persone coinvolte come vittime dei femicidi



La **Tabella 11** riporta il dato che indica quante vittime sono state coinvolte nei singoli casi di femicidio, estratto a partire dal numero globale dei casi del 2019 (95). Nello specifico il 9,47% fa riferimento al numero di “vittime collaterali”, per ognuno dei 9 casi di femicidio è stata coinvolta una persona oltre alla donna, dunque ogni singolo caso ha interessato almeno

un'altra vittima, parametro che si riconferma simile a quello del 2018 e anche alle ricerche negli anni precedenti. Le vittime implicate sono dunque 10, per lo più figlie o figli della donna stessa, un dato che risulta essere la metà dell'anno 2018, essendo però inferiore il numero totale dei casi di femicidio del 2019.

12. Nazionalità dell'autore dei femicidi

Nazionalità	Numero assoluto	%
Italiana	76	83,51%
Straniera	14	15,39%
N.d	1	1,10%
TOTALE	91*	100%

* Il numero assoluto preso in considerazione è 91 poiché alcuni autori si sono resi responsabili di omicidi plurimi.

I DATI DEI FEMICIDI NEL 2019

La maggioranza degli assassini dei femicidi è di nazionalità italiana, un dato che si riconferma nuovamente ed è in linea con le ricerche degli anni passati, e che è in continuo aumento (83,51%), nel 2018 era

[69,64%), mentre il 15,39% è di origine straniera. Il trend in costante crescita continua a contrastare il luogo comune che sia lo straniero a perpetrare maggiormente le violenze sulle donne.

13. Provenienza degli autori dei femicidi. Macroregioni

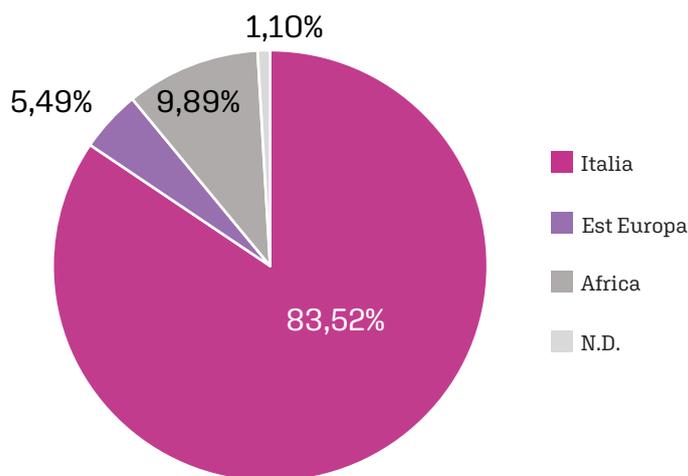
Macroregioni	Numero assoluto	%
Italia	76	83,52%
Est Europa	5	5,49%
Africa	9	9,89%
N.d	1	1,10%
TOTALE	91*	100%

* Il numero assoluto preso in considerazione è 91 poiché alcuni autori si sono resi responsabili di omicidi plurimi.

La **Tabella 13** mostra la provenienza specifica di ciascun autore. Gli autori di nazionalità straniera presentano una percentuale maggior per quanto riguarda l'Africa (9,89%) e lievemente inferiore per l'Est Europa (5,49%). L'unico assassino non classificato, rispetto

ai 13 dell'anno 2018, riguarda un caso in cui la vittima era una prostituta, le indagini sono state interrotte dopo il ritrovamento del cadavere carbonizzato e l'autore non è mai stato trovato.

Provenienza degli autori dei femicid. Macroregioni



14. Età degli autori dei femicidi

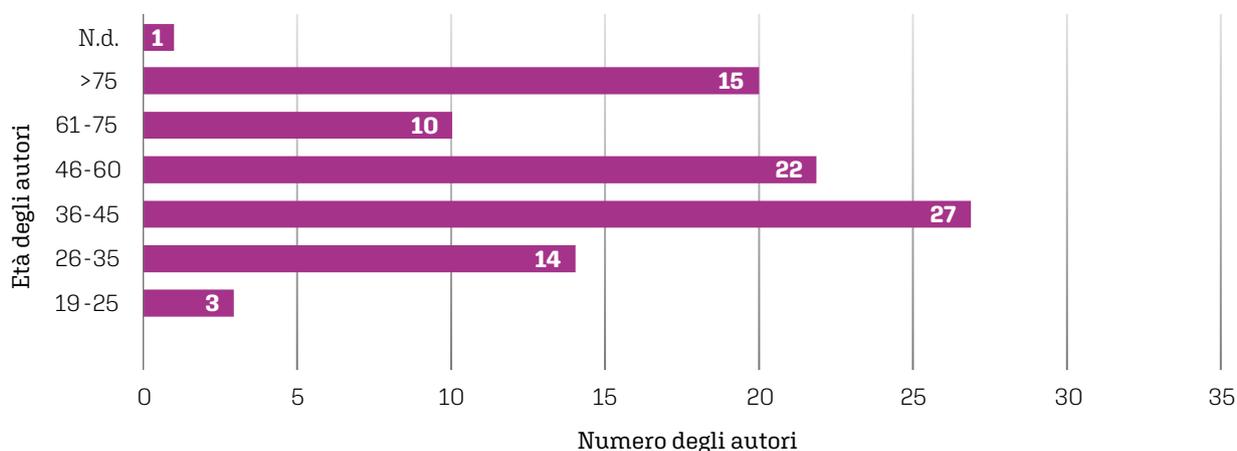
Fasce d'età	Numero assoluto	%
19-25	3	3,30%
26-35	14	15,38%
36-45	27	29,67%
46-60	22	24,18%
61-75	9	9,89%
>75	15	16,48%
N.d.	1	1,10%
TOTALE	91*	100%

* Il numero assoluto preso in considerazione è 91 poiché alcuni autori si sono resi responsabili di omicidi plurimi.

Anche lo studio del 2019 riconferma la tendenza legata all'età degli autori dei femicidi già emersa negli anni precedenti. I dati più alti riguardano le fasce d'età degli autori comprese tra i 26 e i 35 (15,38%), i 36 e i 45 (29,67%) e i 46 e i 60 anni (24,17%), in linea con quelle riguardanti le vittime di femicidio. Questo testimonia ancora una volta come gli assassini, il più delle volte mariti o ex mariti delle donne, proprio in virtù di tale legame, si sentano maggiormente autorizzati ad esercitare il loro potere e dominio sulla partner. Un altro dato importante, che compare sia nelle fasce d'età

delle vittime che in quelle dei loro aggressori, riguarda l'over 75 (16,48%). Come già osservato nella **Tabella 3**, questo indicatore evidenzia che nell'anno 2019 i casi di femicidio in coppie con un'età maggiore ai 75 anni, sono in forte aumento. Questa tendenza è spiegata anche nella **Tabella 7**, riguardante le cause del femicidio. Oltre alla separazione dal partner, in linea con quanto detto in merito alle fasce d'età dai 26 ai 60 anni, emerge come causa scatenante il femicidio il fatto che l'uomo non è in grado di sostenere e di accettare la malattia della donna, in età più avanzata.

Età degli autori dei femicidi



15. Comportamento dell'autore dopo il delitto

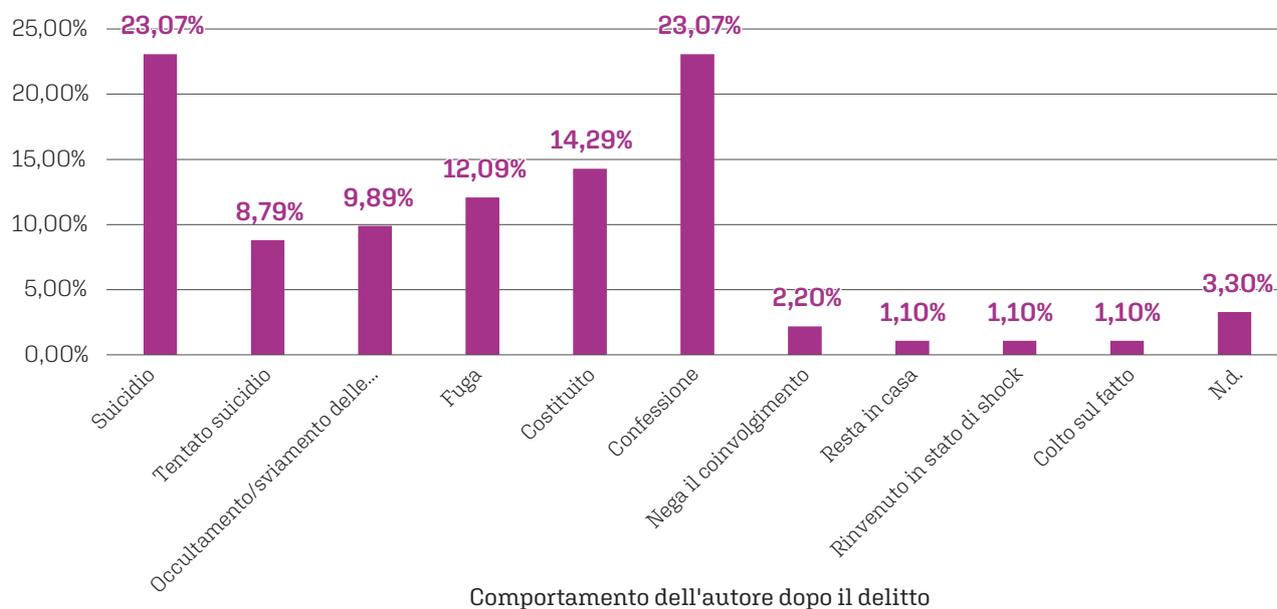
Azioni/conseguenze post delitto	Numero assoluto	%
Suicidio	21	23,07%
Tentato suicidio	8	8,79%
Occultamento/sviamento indagini	9	9,89%
Fuga	11	12,09%
Costituito	13	14,29%
Confessione	21	23,07%
Nega il coinvolgimento	2	2,20%
Resta in casa	1	1,10%
Rinvenuto in stato di shock	1	1,10%
Colto sul fatto	1	1,10%
N.d	3	3,30%
TOTALE	91*	100%

* Il numero assoluto preso in considerazione è 91 poiché alcuni autori si sono resi responsabili di omicidi plurimi.

Nella **Tabella 15** si documentano i comportamenti dei singoli autori a seguito dell'assassinio. Quello che si è potuto rilevare sulla base delle notizie reperite dalla stampa, è che il dato riguardante il tasso di suicidio e di tentato suicidio risulta ancora alto (23,07% e 8,79%), come riportato anche negli anni precedenti. Il dato che segue è quello che riguarda la confessione, con una percentuale del 23,07%, esattamente al pari del suicidio e quello che riguarda coloro che si costituiscono (14,29%). Queste tipologie di comporta-

menti risultano dunque essere quelli più frequenti nell'anno in questione. Un altro parametro interessante è invece quello della fuga, con una percentuale del 12,09%, che testimonia come molti degli autori, a seguito dell'assassinio, ha tentato in tutti i modi di non farsi trovare o di occultare le prove: quello dell'occultamento o sviamento delle prove è infatti un altro dato che emerge dall'indagine e che anch'esso riporta percentuale piuttosto alta, 9,89%.

Comportamento dell'autore dopo il delitto



16. Arresti a seguito del femicidio

	Numero assoluto	%
Arrestati	34	48,57%
Condannati	5	7,14%
Ergastolo	7	10%
Processo in corso	9	12,85%
Non processabile	2	2,86%
Ricoverato in reparto psichiatrico	2	2,86%
Indagato	2	2,86%
Agli arresti domiciliari	1	1,43%
N.d.	8	11,43%
TOTALE	70*	100%

* Il numero assoluto preso in considerazione è 70 poiché dai 91 autori abbiamo sottratto chiaramente coloro che si sono suicidati.

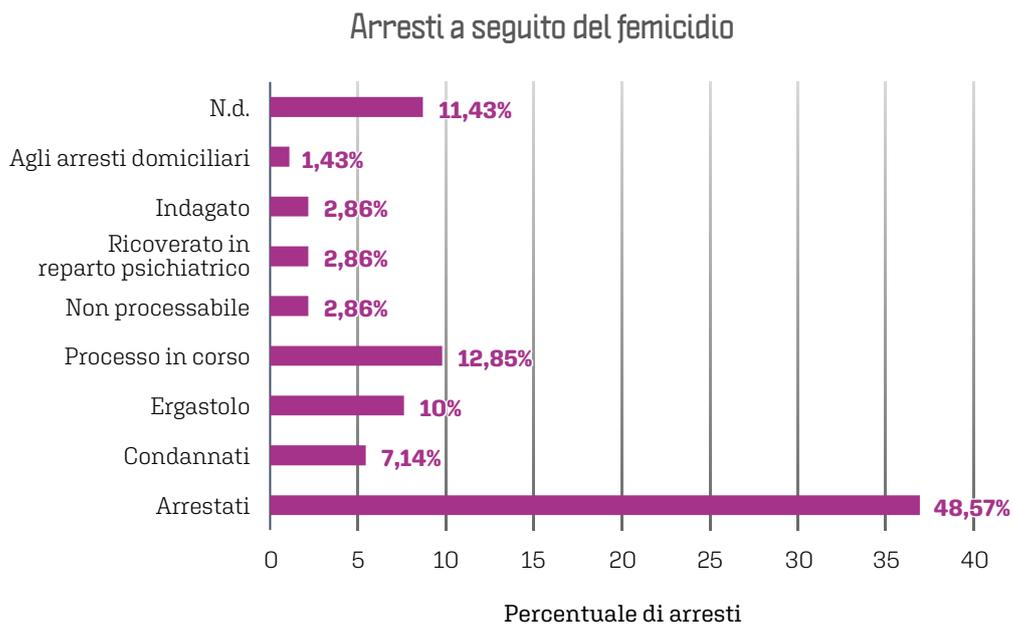
Anche quest'anno, come nel 2018, abbiamo inserito la tabella riguardante le conseguenze giudiziarie subite dai colpevoli di femicidio. Sebbene le fonti da cui

sono state reperite queste informazioni, potrebbero essere precarie, ciò che emerge è che, togliendo il dato riguardante i suicidi, la maggior parte degli accusati

I DATI DEI FEMICIDI NEL 2019

sono stati arrestati (48,57%), come testimoniato anche nel 2018; il 7,14% ha ricevuto una condanna, il 10% un ergastolo e il 12,85% è ancora sotto processo. La percentuale di casi non pervenuti, 11,43%, con-

ferma che le notizie reperibili sono carenti in merito a questa informazione, non si esclude però il fatto che possano essere aggiornate nel corso del tempo.



17. Numero dei femicidi per regione

Regioni	Numero casi	% totale	+/- rispetto al 2018	+/- rispetto al 2017
Lombardia	17	17,89%	-2	-
Veneto	6	6,31%	0	-7
Lazio	9	9,47%	+3	-1
Sicilia	11	11,58%	+2	+2
Campania	3	3,15%	-11	-5
Emilia Romagna	14	14,74%	+4	+6
Piemonte	5	5,26%	-9	-2
Toscana	4	4,22%	-2	-3
Puglia	7	7,37%	+5	+1
Sardegna	5	5,26%	+2	+1
Liguria	2	2,11%	-2	-3
Abruzzo	4	4,22%	+2	-
Marche	1	1,05%	-4	-2
Trentino Alto Adige	3	3,15%	-2	-
Friuli Venezia Giulia	0		-3	-3
Calabria	2	2,11%	-4	-
Umbria	2	2,11%	+2	-1
Basilicata	0	-	-2	-
Molise	0	-	-	-
Valle d'Aosta	0	-	-	-
TOTALE	95	100%		

La **Tabella 17** riporta la ripartizione regionale dei femicidi occorsi nel 2019, che evidenzia la prevalenza di regioni del Nord, quest'anno Lombardia ed Emilia-Romagna, che sfiorano rispettivamente il 18% e il 15% dei casi, e che si attestano, pur variando nel corso degli anni la posizione nella classifica, insieme a Veneto e Piemonte, le aree in cui il fenomeno è più

diffuso. Il dato è probabilmente da mettere in correlazione con il maggiore grado di emancipazione, libertà, autonomia delle donne in queste zone, cui fa da contraltare l'incapacità di molti uomini di confrontarvisi e la cui risposta spesso coincide con la violenza, anche estrema.

I DATI DEI FEMICIDI NEL 2019

18. I femicidi in Emilia-Romagna 2006-2019

Anni	Numero assoluto
2019	14
2018	10
2017	8
2016	12
2015	11
2014	4
2013	8
2012	15
2011	17
2010	8
2009	12
2008	9
2007	10
2006	7
TOTALE	145

Come si evince dalla **Tabella 18**, il 2019 è stato un anno nero per la nostra regione, che ha registrato 14

casi, avvicinandosi ai dati peggiori sinora registrati, ossia i 17 casi del 2011 e i 15 del 2012.

FEMICIDIO E ORFANI “SPECIALI”: A CHE PUNTO SIAMO IN ITALIA

di Giulia Bertomoro, Chiara Somaschini, Susanna Mapelli

Da un punto di vista sociale e culturale il termine femminicidio si riferisce a quei casi in cui la vittima dell'omicidio è donna e la sua morte avviene proprio perché è tale. Si tratta di omicidi misogini che esprimono un problema sociale ancora fortemente presente nella società contemporanea, in cui tutt'ora predomina in modo pervasivo il “potere maschile” e la disparità nella relazione tra uomo e donna.

Dai dati della presente ricerca, il totale di donne uccise in Italia nell'anno 2019 è di 95, di cui 41 erano madri. Il totale delle orfane e degli orfani da femminicidio risulta quindi di 68. Nonostante si tratti di una casistica nel complesso rara e la ricerca in questo ambito risulti ancora molto scarsa, l'impatto e le conseguenze di carattere emotivo e psicologico su figlie/i di donne uccise è devastante e merita la giusta attenzione. In Italia e nel mondo gli orfani e le orfane di femminicidio sembrano ancora essere una parte della popolazione dimenticata e sottaciuta, per quanto i numeri raggiunti ogni anno negli studi condotti sul tema parlino chiaro e non possono restare soltanto numeri.

Ma chi sono queste/i orfane/i? Come stanno? Di cosa hanno bisogno?

Secondo A. Baldry¹², gli orfani di femminicidio sono tutti quei bambini, bambine, adolescenti, ma anche giovani adulti o già adulti la cui madre viene uccisa dal padre. Possono rientrare in questa tipologia di orfani anche i casi in cui la madre (o il padre) è uccisa da una persona a cui il genitore era legato da un legame affettivo, e in questi casi si può far riferimento al termine “orfani da crimini domestici”.

In linea generale la perdita di un genitore ha sempre degli effetti importanti sulle/i figlie/i, ma la peculiarità delle/i giovani coinvolte/i negli omicidi delle loro madri è che la loro altra figura genitoriale viene a mancare anch'essa perché in carcere, suicida, o allontanata per vie legali, pertanto diviene sia la fonte che la causa del trauma e della perdita che subiscono. Oltre al lutto improvviso e violento e al terrore di poter essere uccisi anche loro come la madre, si aggiunge anche il fatto che la perdita non è soltanto una, quella della madre, ma è molteplice e coinvolge anche il dover lasciare alle spalle la vita di prima, la casa, l'ambiente familiare di riferimento, gli amici, le abitudini, spesso la scuola e la città dove vivevano.

La condizione psicologica e l'impatto di un trauma del genere non può che rendere le/gli orfane/i di femmi-

12 A. Baldry, *Orfani speciali. Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psico-sociali su figlie e figli del femminicidio*, 2017, Franco Angeli, p. 42

FEMICIDIO E ORFANI “SPECIALI”: A CHE PUNTO SIAMO IN ITALIA

nicidio “speciali”¹³, proprio per la peculiarità, la singolarità e la specificità di questo trauma nel trauma. I tempi dell'evento sono anticipati sia perché avviene improvvisamente, sia perché è differente la perdita di un genitore quando si è piccole/i rispetto a quando si è già adulti, in cui seppur ci sia un lutto e una sofferenza, la dipartita ha un carattere più “naturale”. Anche le modalità in cui avviene il decesso di un genitore influiscono; la morte accidentale o a causa di una malattia ha un impatto senz'altro diverso rispetto ad un omicidio procurato da un evento violento.

“..quando diventi orfana così, il dolore ti spezza le gambe, e l'aria infinita che vola ovunque sembra non esserci più per te”¹⁴

La comprensione e la successiva elaborazione dell'evento luttuoso risultano dunque molto complesse per queste/i bambine/i, sia per la loro difficoltà nell'acquisire informazioni precise sul decesso della propria madre, o per la scarsa capacità dell'adulto di ovviare a questa mancanza, nell'ottica di proteggerle/i, sia per il fatto che fanno fatica a chiedere in modo esplicito conforto e accoglienza per il dolore che provano, sia perché, infine il senso di impotenza che percepiscono talvolta è molto invasivo, accompagnato spesso da sensi di colpa e dalla sensazione di aver fatto qualcosa di sbagliato, per cui la loro madre è andata via a causa loro.

I sintomi riscontrati in questi soggetti rimandano al *Post-Traumatic Stress Disorder* o disturbo post-traumatico da stress, che si configura come un disagio vissuto dalla/dal bambina/o conseguentemente al

trauma che ha subito e incide nell'ambito sociale, scolastico e fisico, oltre che ovviamente psicologico. Queste/i giovani riportano di avere pensieri, immagini e suoni intrusivi che si riconducono all'evento, disturbi d'ansia, del sonno, depressione, attaccamento angosciato all'adulto o al contrario distacco emotivo, scarsa concentrazione e incidenza di questa sul rendimento scolastico, risvolti somatici sul corpo e influenza di questi sul benessere fisico, problemi nelle relazioni tra pari, riduzione del livello di qualità della vita della/del bambina/o.

La letteratura fa riferimento ad una vera e propria sindrome che caratterizza le/gli orfane/i speciali, ovvero la *Child traumatic grief*¹⁵, una “combo” tra il trauma subito e il dolore a esso connesso, la maggior parte delle volte prolungato e invasivo. Queste/i bambine/i sono sopraffatti dagli effetti del trauma e spesso incapaci di elaborarlo in modo “ordinario”.

Un'altra conseguenza terribile per queste vittime, è quella di diventare, agli occhi degli altri e anche di sé stesse/i, sia le/i figlie/i della vittima sia le/i figlie/i dell'assassino contemporaneamente. L'impatto di questa percezione talvolta risulta essere ingestibile e il condizionamento di un eventuale giudizio esterno spesso è troppo invadente.

“ A volte penso che sarebbe meglio che ci prendesse qualcun altro che viva a centinaia di chilometri da qui, che non sia coinvolto in questa vicenda, che non si schieri nè da una parte nè dall'altra, che non sia tutti i giorni ossessionato dalla tragedia che ci ha colpiti”¹⁶

13 Ivi cit. p. 42

14 Ivi cit. p. 42

15 Leach, Raelene M.; Burgess, Teresa; Holmwood, Chris, *Could recidivism in prisoners be linked to traumatic grief? A review of the evidenc*, in *International Journal of Prisoner Health*, Vol. 4 n.2, Emerald Group Publishing Limited 2008, pp. 104-119

16 A. Baldry, *Orfani speciali. Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psico-sociali su figlie e figli del femminicidio*, 2017, Franco Angeli, p. 124

FEMICIDIO E ORFANI “SPECIALI”: A CHE PUNTO SIAMO IN ITALIA

Viste tutte le conseguenze sperimentate da queste/i bambine/i, quello che risulta necessario e urgente per un intervento a livello psicosociale, è di valutare attentamente le azioni da intraprendere dopo il femminicidio, la prima tra tutte dev'essere che queste/i orfane/i trovino uno spazio di sostegno e di accoglienza da parte di nuovi caregivers, che dedichino loro le attenzioni e la cura necessaria.

Questi aspetti però presuppongono a monte un impegno istituzionale che regoli la gestione del problema, in modo da creare una stretta correlazione tra le due parti.

In tema di orfane/i speciali, il sistema normativo italiano si è rafforzato con la legge n.4 dell'11 gennaio 2018 che tutela le/gli orfane/i a causa di crimini domestici, apportando modifiche sia al codice civile che al codice penale. Questa norma ha colmato un vuoto normativo fino ad allora assordante, ma come vedremo comunque è rimasta e rimane incompleta ancora oggi.

Il provvedimento riconosce tutele processuali ed economiche alle/ai figlie/i minorenni e maggiorenni economicamente non autosufficienti della vittima di un omicidio commesso da:

- il coniuge, anche legalmente separato o divorziato;
- l'altra parte dell'unione civile, anche se l'unione è cessata;
- una persona che è o è stata legata da relazione affettiva e stabile convivenza con la vittima.

La legge n. 4 del 2018¹⁷ modifica il codice penale intervenendo sull'omicidio aggravato dalle relazioni personali, di cui all'art. 577 c.p. Rispetto alla norma vigente, che punisce l'uxoricidio (omicidio del coniuge) con la reclusione da 24 a 30 anni¹⁸, il provvedimento

aumenta la pena ed estende il campo d'applicazione della norma: è prevista infatti la pena dell'ergastolo se la vittima del reato di omicidio è:

- il coniuge, anche legalmente separato
- l'altra parte dell'unione civile
- la persona legata all'omicida da stabile relazione affettiva e con esso stabilmente convivente.

Con i vigenti limiti di pena (reclusione da 24 a 30 anni), viene invece punito l'omicidio del coniuge divorziato, o della parte della cessata unione civile.

Il provvedimento, dunque, non solo aumenta la pena per l'uxoricidio, ma ne estende l'applicazione al rapporto di unione civile e di convivenza, prevedendo l'ergastolo in caso di attualità del legame personale. Possiamo quindi evidenziare il riconoscimento di pari dignità ai rapporti di coniugio, unione civile e di convivenza basati su una relazione affettiva stabile, nonché la semplificazione e l'agevolazione per le orfane di tutte le attività processuali, successorie e di altra natura.

Tra alcune delle nuove introduzioni, dal punto di vista processuale, si intende rafforzare la tutela delle/dei figlie/i della vittima: la legge prevede per loro, infatti, l'accesso al patrocinio a spese dello Stato, a prescindere dal reddito. Così facendo, diventa concreta la percorribilità di tutto l'iter processuale, consentendo in primo luogo di avvalersi di una avvocatessa.

Inoltre, è disciplinato il diritto al risarcimento del danno. Il pubblico ministero (PM) può richiedere – verificata la presenza di figlie/i della vittima non economicamente autosufficienti – il sequestro conservativo dei beni mobili ed immobili dell'indagato, in ogni stato e grado del procedimento, a tutela del diritto al risarcimento.

17 https://temi.camera.it/leg17/post/la_legge_xxx_del_2017__di_tutela_degli_orfani_a_causa_di_crimini_domestici.html?tema=temi/la_tutela_dei_minori

18 La pena base per l'omicidio non può essere inferiore a 21 anni di reclusione.

FEMICIDIO E ORFANI “SPECIALI”: A CHE PUNTO SIAMO IN ITALIA

Per quanto riguarda la modifica del proprio cognome, la legge introduce la possibilità per le/i figlie/i della vittima di cambiarlo, qualora coincida con quello del genitore autore dell'uxoricidio. Un'altra importante novità è in tema di affido: è intenzione della legge privilegiare la continuità delle relazioni affettive consolidate tra la/il minore e i parenti entro il terzo grado, fratelli e sorelle comprese. Questo con lo scopo di proteggere l'esclusivo interesse della/del minore. Inoltre, un aspetto cruciale è quello della responsabilità genitoriale, quando le orfane/i sono minorenni. Infatti, nel caso in cui il padre sia l'autore dell'uxoricidio, la sua responsabilità genitoriale viene revocata dalla/dal giudice¹⁹. Di conseguenza, deve essere nominata/o una/un tutore legale per la/il minore. Questo è un ruolo chiave, perché il tutore si occupa de “la cura della persona del minore, lo rappresenta in tutti gli atti civili e ne amministra il patrimonio”²⁰. Nei casi in cui il padre si sia suicidato dopo l'uxoricidio, si utilizza la stessa procedura.

Dal punto di vista economico, invece, la legge n.4 interviene sull'istituto dell'indegnità a succedere: in caso di condanna per tentato omicidio o di omicidio, viene sospesa dalla/dal giudice²¹ la chiamata all'eredità dell'autore del reato, e alla pensione di reversibilità della vittima.

La legge sostiene inoltre la necessità di Stato, Regioni e autonomie locali di promuovere e organizzare a livello statale e locale forme di assistenza alle vittime, di servizi informativi, assistenziali e di consulenza. Promuove inoltre misure per garantire il diritto allo studio e all'avviamento al lavoro delle/dei figlie/i delle

vittime di femicidio, e si prevede per loro il diritto all'assistenza medico-psicologica gratuita, e l'esenzione dalle spese sanitarie e farmaceutiche.

Tutto questo è possibile con l'istituzione di fondi destinati a orfane/i per crimini domestici. Infatti, il “Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti”, è stato destinato anche alle/ai orfane/i speciali, con un incremento di 2 milioni di euro annui.

È solo del 21 maggio 2020 il decreto attuativo,²² per l'effettiva erogazione delle misure proposte dalla legge n.4 del 2018 a sostegno di orfane/i di crimini domestici e di reati di genere, e delle famiglie affidatarie. È infatti entrato in vigore il 16 luglio 2020, e presenta una ripartizione chiara delle risorse, per ogni settore e misura.

Risulta necessario puntualizzare che il ritardo nell'attuazione del decreto, piuttosto recente, ha lasciato spazio a un enorme vuoto nel supporto, nella gestione e nella presa in carico di moltissimi casi di orfane/i speciali, abbandonate a livello istituzionale.

Di seguito la testimonianza di Carmine, 23 anni, la cui madre, Enza Avino, è stata uccisa dal compagno nel 2015: “A me è stato tolto tutto, perché mia madre per me era il mio tutto, era il mio punto di riferimento, quindi perdere lei [...]” “C'è una legge che è stata fatta, che dovrebbe tutelare i figli delle vittime di femminicidio [...]” “spero che le istituzioni si facciano sentire riguardo a queste leggi”²³.

La legge risulta valida dal punto di vista dei principi normativi, ma come anticipato, i ritardi nelle tempi-

19 A. Baldry, *Orfani speciali. Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psico-sociali su figlie e figli del femminicidio*, 2017, Franco Angeli

20 Art. 357 cc.

21 Evitando così alle altre eredi di dover promuovere e vincere un'azione civile per ottenere lo stesso risultato.

22 <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/07/01/20G00089/sg>

23 <https://m.youtube.com/watch?v=TkzmvE-FCr0>

FEMICIDIO E ORFANI “SPECIALI”: A CHE PUNTO SIAMO IN ITALIA

stiche del decreto attuativo hanno fatto sì che i fondi a disposizione, rimasti bloccati per due anni, siano stati resi accessibili soltanto in questo ultimo tempo, creando delle difficoltà di gestione non da poco.

Inoltre, la legge nella sua struttura sembra essere ancora molto carente: ad esempio, nonostante equipari i rapporti di coniugio, unione civile e convivenza, andrebbe modificata la differenza tra “coniuge divorziato” e “ex convivente more uxorio” (come riportato nel secondo comma dell’art. 577 c.p.).

Anche in riferimento alla presa in carico nei percorsi di assistenza specialistica medico-psicologica, che in primis deve essere tempestiva e costante per le vittime, è essenziale estenderne l’accesso alle famiglie affidatarie. Come fondamentale sarebbe semplificare l’accesso agli aiuti economici, alle misure di sostegno allo studio e all’avvicinamento al lavoro per le/gli orfane/i, anche garantendo la presenza sul territorio di attività promozionali e informative. A tal proposito, infatti, l’articolo 8 della legge dispone “lo Stato, le Regioni e le autonomie locali possono promuovere, sviluppare presidi e servizi pubblici gratuiti di informazione e orientamento ai diritti... di assistenza, consulenza e sostegno...”. L’utilizzo del termine “possono” e non “devono” lascia sospesa l’attuazione della norma affidandola alla buona volontà politica.

Non direttamente connesse all’aspetto legale, ma ugualmente rilevanti, sono anche la necessità di una formazione specifica rivolta a tutti le/gli attrici/attori coinvolte/i nell’ambito e di un database nazionale, che raccolga i dati anagrafici di tutte le/gli orfane/i speciali, in modo da avere un quadro puntuale del fenomeno²⁴.

I ritardi nei tempi di adozione del decreto attuativo, le carenze della legge 4/18, ed anche le lacune presenti a livello culturale, fanno sì che la sorte delle/degli orfane/i venga lasciata al caso e alle intenzioni e capacità gestionali delle singole regioni, o del contesto locale in cui si trovano queste/i giovani.

Tutte/i queste/i bambine/i restano isolate/i nel proprio trauma, per l’incapacità degli altri di soddisfare le loro esigenze. È necessario ridurre il rischio che le loro priorità non vengano considerate e che le decisioni inerenti la loro vita vengano prese senza le competenze adatte.

Per far sì che questo avvenga è fondamentale individuare le procedure adeguate associate ad una regolamentazione costante e rigorosa che tenga conto, una per una, delle singole situazioni “speciali” in cui si sono ritrovate/i queste/i bambine/i e ragazze/i.

24 <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/tutela-orfani-crimini-domestici.pdf>



LESBICIDIO E LESBOFOBIA

di Anita Lombardi

“Lesbicidio”, in inglese *lesbicide*, è il termine con cui si indica l’uccisione di una persona perché lesbica.

Così come si utilizza il termine femicidio per indicare un delitto avvenuto per motivi di genere, parlare di lesbicidio è fondamentale per sottolineare che una persona è stata uccisa, oltre che per ragioni di genere, anche per il suo orientamento sessuale.

Come accade per le donne, che spesso vengono assassinate a seguito di una separazione o un rifiuto, anche le lesbiche corrono il rischio di essere punite, talvolta con la morte, per non essersi adeguate al modello imposto dal sistema patriarcale, che assegna alle donne ruoli e caratteristiche predeterminate, tra cui l’obbligo di eterosessualità.

Questo è il caso di Elisa Pomarelli²⁵, una giovane lesbica strangolata nel 2019 per aver rifiutato una relazione con il suo assassino, Massimo Sebastiani, o il caso di Alessia Gallo²⁶, uccisa nel 2015 da suo padre, che non poteva accettare di avere una figlia lesbica.

È del 2020 il lesbicidio dell’attivista egiziana Sarah Hegazi²⁷, che si è tolta la vita dopo essere stata arre-

stata e torturata a causa del suo attivismo per i diritti delle persone LGBTIQ+.

Scegliere di utilizzare il termine lesbicidio, in casi come questi, permette di far emergere la doppia oppressione a cui sono sottoposte le lesbiche e di porre l’attenzione sul fenomeno specifico della lesbofobia, altrimenti condannato a restare completamente sommerso.

Con “lesbofobia” si intendono tutte le forme di violenza e discriminazione che subiscono le lesbiche, sia per ragioni di genere che di orientamento sessuale. Nei casi più brutali queste violenze sfociano nello stupro correttivo e nel lesbicidio.

In Italia avvengono quotidianamente episodi di violenza ai danni di ragazze e donne lesbiche, che vengono aggredite per strada, allontanate dalle famiglie, sottoposte alle cosiddette terapie riparative, licenziate o molestate sessualmente sui luoghi di lavoro, escluse da alcune visite mediche nei contesti sanitari, per il solo fatto di essere donne e lesbiche.

Nei primi giorni del 2020, una giovane donna di Potenza²⁸ ha denunciato tramite i social una brutale ag-

25 Tebano, Elena. “Elisa Pomarelli, oggi i funerali della ragazza lesbica uccisa nel 2019: il suo omicidio non verrà giudicato come un femminicidio”. *Corriere.it/cronache*. 24 agosto 2020

26 “Uccisa dal padre, un amico accusa l’uomo: l’ha ammazzata perché era gay”. *IlMattino.it/primopiano/cronaca*. 12 aprile 2015

27 Piol, Rara. “Si suicida Sarah Hegazi, l’attivista lesbica egiziana arrestata per una bandiera arcobaleno”. *HuffingtonPost.it*. 15 giugno 2020

28 “Potenza, presa a calci e pugni perché lesbica: la denuncia su Facebook di una 31enne”. *Ilfattoquotidiano.it*. 18 gennaio 2020

LESBICIDIO E LESBOFOBIA

gressione subita da due ragazzi, che l'hanno assalita per strada perché lesbica.

Sono del 2019 la storia di una sedicenne cacciata dalla casa dei suoi genitori²⁹, nel barese, per aver fatto coming out e la notizia di uno stupro correttivo avvenuto in Sicilia³⁰, inflitto dal padre alla figlia quindicenne, con l'intento di "farla tornare etero".

Gli stupri correttivi ai danni delle lesbiche sono particolarmente documentati soprattutto in Sudafrica e in India dove, a seguito dello stupro, le lesbiche corrono anche il rischio di essere assassinate.

Nel 2007, l'uccisione delle attiviste lesbiche sudafricane Sizakele Sigasa e Salome Masooa³¹ ha raggiunto l'opinione pubblica di tutto il mondo a causa dell'efferatezza dei due delitti. Le attiviste, impegnate nella lotta alla violenza contro le donne e le persone LGBTIQ+, sono state torturate, stuprate e infine uccise dai membri di una gang, che le hanno aggredite con il preciso intento di punirle per il loro impegno e la loro visibilità.

Rispetto a questo allarmante fenomeno è importante citare il lavoro artistico di Zanele Muholi³², una fotografa e attivista lesbica sudafricana, che attraverso le sue immagini racconta le violenze e le discriminazioni che subiscono le persone LGBTIQ+ in Sudafrica, in particolare le lesbiche.

In India, è molto significativo il lavoro di Bina Fernandez e Gomathy N.B.³³, che in *The nature of violence faced by lesbian women in India*, offrono una dettagliata analisi dell'entità, le cause e le tipologie delle violenze in cui incorrono specificatamente le lesbiche.

Gli stupri correttivi, inflitti spesso con la dichiarata volontà di rieducare o riconvertire le lesbiche, avvengono anche in Italia, dove però restano un fenomeno quasi sconosciuto e scarsamente indagato.

La lesbofobia, che comprende tutti questi crimini, abusi e discriminazioni, è ancora enormemente sottovalutata, quando non completamente ignorata.

Per questo motivo, nominarla è il primo passo per poterla riconoscere e per individuare in modo efficace strategie per contrastarla e per prevenire il lesbicidio, la forma più estrema con cui la lesbofobia si manifesta.

Questa specifica forma di violenza tende ad essere inglobata, nei contesti LGBTIQ+, nel più ampio termine ombrello omofobia, invisibilizzando in questo modo la specificità di genere, che caratterizza anche le lesbiche. D'altro canto, in molti contesti femministi, la lesbofobia fatica ad emergere come forma di oppressione sistemica e strutturale e non viene indagata nella sua specifica peculiarità.

L'immediata conseguenza di questa invisibilizzazione è che le lesbofobia non viene adeguatamente considerata, e quindi contrastata, né nei contesti LGBTIQ+ né in quelli impegnati contro la violenza sulle donne.

In questo senso, questa doppia disattenzione risulta esemplare nella vicenda di Elisa Pomarelli.

Il suo assassino ha infatti ottenuto in sede giudiziaria l'ammissione al rito abbreviato, con conseguente riduzione della pena, che viene negato nei casi di omicidio aggravato tutelati dal codice rosso, e non è neppure stato possibile contestargli l'aggravante per i cri-

29 "Bitritto, la ex protagonista del Collegio Mariana: cacciata di casa perché lesbica". *Bariviva/notizie*. 14 dicembre 2019

30 Aghemo, Marilyn. "Sicilia, stuprata dal padre perché lesbica: è questo che devi guardare". *Lettoquotidiano.it*. 8 marzo 2019

31 "South Africa: Lesbians Targeted for Murder". *Hrw.org/news*. 7 agosto 2007

32 "L'artivism di Zanele Muholi al Pecci di Prato - Interview". *Soloconlamiatesta.wordpress.com*. 24 ottobre 2012

33 Fernandez B. e Gomathy N.B., *The nature of violence faced by lesbian women in India*, Tata Institute of Social Sciences, Mumbai, 2003

mini d'odio per orientamento sessuale in mancanza, ad oggi, di una legge specifica.

Agli scarsi strumenti giudiziari e legislativi utili a contrastare la lesbofobia e prevenire il lesbicidio, si aggiunge un ulteriore vulnus in tema di rilevamento dati e monitoraggio del fenomeno. Non esistono report o osservatori, né italiani né europei, che ad oggi si occupino di registrare e riportare i casi di violenza lesbofobica, se non accorpandoli ai dati complessivi dei crimini d'odio per orientamento sessuale o per ragioni di genere.

Fra i più conosciuti, né i report di OSCAD – Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori³⁴ né quelli di ILGA – International Lesbian and Gay Association³⁵, riportano il dato specifico delle violenze subite per lesbofobia.

In questo modo le violenze che subiscono le lesbiche, per le quali è importante considerare più fattori di rischio, vengono trascurate, ritardando significativamente la presa di consapevolezza del fenomeno e l'individuazione di strumenti di prevenzione e protezione per chi subisce violenza.

Oltre all'individuazione di strategie concrete di contrasto alla lesbofobia, è fondamentale operare un cambiamento culturale che renda visibile ed evidente la comunità lesbica, cominciando a considerarla come

una realtà autonoma, che partecipa del mondo delle donne e del mondo LGBTIQ+, ma che non per questo deve essere assimilata a uno o all'altro, scomparendo. Riconoscere questa soggettività è il primo passo per poterne individuare le necessità e le problematiche che, se non vengono riconosciute come esistenti, non possono essere combattute né fermate.

In questi ultimi mesi, soprattutto a seguito del lesbicidio di Elisa Pomarelli, diverse associazioni e realtà lesbiche italiane ed europee, tra cui ALFI – Associazione Lesbica Femminista Italiana, EL*C – Eurocentralasian Lesbian* Community, Lesbiche Bologna, Lesbix, Rete Donne Transfemminista di Arcigay hanno cominciato a mobilitarsi, in particolare scrivendo un documento condiviso intitolato Elisa Pomarelli: le lesbiche prendono parola³⁶ e avviando la creazione di una rete per portare alla luce questo fenomeno.

Per tutte queste ragioni, è importante che sempre più realtà e associazioni comincino a lavorare su questo tema, sensibilizzando l'opinione pubblica e le reti di attivismo, e ad elaborare strumenti di contrasto e prevenzione contro la lesbofobia e il lesbicidio, in modo che ogni lesbica, in ogni parte del mondo, possa restare libera di decidere della propria vita senza correre il rischio di essere uccisa per questo.

34 <https://www.interno.gov.it/it/ministero/osservatori/osservatorio-sicurezza-contro-atti-discriminatori-oscad>

35 <https://ilga-europe.org/>

36 <http://www.lesbichebologna.it/2020/09/07/elisa-pomarelli-le-lesbiche-prendono-parola/>



I NOMI DELLE DONNE UCCISE NEL 2019

- 1) 9 gennaio - Bologna (BO), **Luisa Minghè**, 74 anni, uccisa a colpi di fucile dal marito, che si è suicidato dopo il femicidio.
- 2) 9 gennaio - Fai della Paganella (TN), **Luisa Zardo**, 87 anni, uccisa nella casa coniugale dal marito, che si è suicidato dopo il femicidio.
- 3) 21 gennaio - Taggia (IM), **Palma Agostino**, 71 anni, uccisa dal fratello a colpi di accetta.
- 4) 21 gennaio - Salemi (TP), **Angela Stefani**, 48 anni, uccisa dal compagno.
- 5) 23 gennaio - Barge (CN), **Anna Piccato**, 70 anni, uccisa da uno sconosciuto durante una rapina.
- 6) 2/3 febbraio - Curno (BG), **Marisa Sartori**, 26 anni, uccisa dal marito che non accettava la sua volontà di separarsi. Lascia due figli.
- 7) 3 febbraio - Ronciglione (VT), **Maria Sestina Arcuri**, 26 anni, uccisa dal fidanzato probabilmente dipendente dall'alcol.
- 8) 7 febbraio - Modena (MO), **Ghizlan El Hadraoui**, 37 anni, accoltellata dal coniuge dopo ripetute minacce di morte. Lascia due figli.
- 9) 21 febbraio - Poggibonsi (SI), **Neda Vannoni**, 82 anni, soffocata dal marito che ha poi provato a togliersi la vita.
- 10) 22 febbraio - Marghera (VE), **Claudia Bortolozzo**, 51 anni, uccisa a coltellate dal marito, in cura presso un centro di salute mentale.
- 11) 1 marzo - Brescia (BS), **Diva Borin**, 86 anni, soffocata dall'uomo che la assisteva, beneficiario del testamento della donna.
- 12) 2 marzo - Melito di Napoli (NA), **Norina Matuzzo**, 33 anni, uccisa a colpi di pistola dal marito, affiliato a un clan mafioso, che non accettava la separazione. Lascia due figli.
- 13) 2 marzo - Padova (PD), **Donatella Rigon**, 52 anni, uccisa dal fratello a seguito di una violenta lite per motivi economici.
- 14) 7 marzo - Messina (ME), **Alessandra Immacolata Musarra**, 29 anni, uccisa a calci e pugni dal fidanzato durante l'ennesima lite.
- 15) 7 marzo - Napoli (NA), **Fortuna Bellisario**, 36 anni, uccisa con una stampella dal marito, che non accettava la separazione. Lascia tre figli.
- 16) 15 marzo - Castelvetro (TP), **Rosalia Lagumina**, 33 anni, uccisa a coltellate dal marito, che si è suicidato dopo il femicidio. Lascia due figli.
- 17) 19 marzo - Milano (MI), **Roberta Priore**, 53 anni, soffocata dal fidanzato. Lascia due figli.
- 18) 20 marzo - Marsala (TP), **Nicoletta Indelicato**, 25 anni, uccisa a coltellate e poi data alle fiamme da un conoscente.
- 19) 22 marzo - Finale Emilia (MO), **Khaddouj Hanioui**, 50 anni, uccisa a coltellate dal nipote, da poco uscito da un centro di salute mentale. Lascia un figlio.
- 20) 29 marzo - Milano (MI), **Hong Songmei**, 54 anni, uccisa con un colpo alla testa e successivamente soffocata. Ancora ignoto l'assassino.

I NOMI DELLE DONNE UCCISE NEL 2019

- 21) 31 marzo - Nuoro [NU], **Romina Meloni**, 49 anni, uccisa dall'ex marito che non accettava la sua nuova relazione. Lascia due figli.
- 22) 1 aprile - Catenanuova [EN], **Loredana Cali**, 43 anni, uccisa dall'ex marito durante l'ultimo incontro per le procedure di separazione. Lascia due figli.
- 23) 7 aprile - Modena [MO], **Benedicta Daniel**, 40 anni, uccisa e sfigurata al volto da un cliente insoddisfatto della prestazione sessuale.
- 24) 9 aprile - Quartu Sant'Elena [CA], **Anna Lisa Ravenna**, 82 anni, uccisa dal coniuge, che si è suicidato dopo l'omicidio.
- 25) 9 aprile - Porto di Legnago [VR], **Natasha Chokobok**, 29 anni, uccisa dal compagno, verso il quale aveva sporto e poi ritirato già diverse denunce.
- 26) 10 aprile - Sondrio [SO], **Andreina Paganoni**, 88 anni, soffocata dal fratello che non accettava la malattia della donna.
- 27) 12 aprile - Zola Predosa [BO], **Elena Caprio**, 83 anni, uccisa a bastonate dal marito, che non sopportava più la demenza senile della moglie.
- 28) 12 aprile - Caltignaga [NO], **Clementina Spada**, 87 anni, uccisa a coltellate dal coniuge.
- 29) 16 aprile - Cassano allo Ionio [CS], **Romina Iannicelli**, 40 anni, uccisa incinta dal marito a seguito del rifiuto di un atto sessuale.
- 30) 17 aprile - Palermo [PA], **Elvira Bruno**, 52 anni, strangolata dall'ex marito che non accettava il divorzio imminente.
- 31) 19 aprile - Venezia [VE], **Licia Zambon**, 82 anni, uccisa a coltellate dal coniuge che non sopportava la malattia e la depressione della moglie.
- 32) 23 aprile - Cinisello Balsamo [MI], **Lucia Benedetto**, 49 anni, uccisa con un taglio alla gola dal figlio, che soffriva di problemi psichiatrici.
- 33) 29 aprile - Ragusa [RG], **Alice Bredice**, 33 anni, uccisa a colpi di pistola d'ordinanza dal marito, che si è poi suicidato. Lascia due figlie.
- 34) 1 maggio - Ivrea a Vigevano [PV], **Erika Cavalli**, 38 anni, uccisa dall'ex marito che non accettava la separazione e si è suicidato dopo il femicidio. Lascia una figlia.
- 35) 2 maggio - Roma [RM], **Imen Chatbouri**, 37 anni, scaraventata giù da un ponte da un conoscente a seguito di un rifiuto.
- 36) 7 maggio - Cave [RM], **Carmen Vermica**, 45 anni, uccisa a colpi di pistola dal compagno che non accettava la fine del loro matrimonio.
- 37) 8 maggio - Borgonovo Val Tidone [PC], **Damia El Assali**, 45 anni, accoltellata dal marito, che ha poi cercato di scappare con i due figli della coppia.
- 38) 8 maggio - Carpineto Romano [RM], **Agurita Istrate**, 49 anni, uccisa dal figlio, probabilmente con un peso da palestra, perché la donna "si comportava male".
- 39) 10 maggio - Palermo [PA], **Anna Alexandra Hrynkiwicz**, 45 anni, morta per un infarto causato da una violenta lite con il compagno.
- 40) 19 maggio - Reggio Calabria [RC], **Anna Cassalia**, 76 anni, uccisa a colpi di pistola dal marito, che si è suicidato al termine del femicidio.
- 41) 26 maggio - Borgarello [PV], **Mileidy Verdial Canales**, 26 anni, strangolata dal suo datore di lavoro, col quale probabilmente aveva una relazione, per gelosia o a seguito di un rifiuto.
- 42) 5 giugno - Torino [TO], **Giuseppina Addande**, 86 anni, uccisa con una mazza da baseball dal nipote, probabilmente per motivi economici.
- 43) 8 giugno - Montegaldella [VI], **Marianna Sandonà**, 46 anni, uccisa dall'ex compagno durante un incontro per strada, al quale era stata accompagnata da un amico, rimasto ferito.

I NOMI DELLE DONNE UCCISE NEL 2019

- 44) 10 giugno - Cisterna di Latina (LT), **Elisa Ciotti**, 35 anni, uccisa a martellate davanti alla figlia dal marito, che non accettava la volontà della donna di separarsi.
- 45) 14 giugno - Torvaianica di Pomezia (RM), **Maria Corazza**, 46 anni, uccisa in macchina dall'amante, a seguito di un rifiuto da parte della donna.
- 46) 15 giugno - Carini (PA), **Anna Maria Scavo**, 36 anni, uccisa con un'arma da taglio dall'ex marito, che non accettava la separazione.
- 47) 21 giugno - Roma (RM), **Patrizia Garro**, 74 anni, uccisa dal marito, probabilmente a causa dei problemi economici della coppia.
- 48) 22 giugno - Vasto (CH), **Michela Marchesani**, 87 anni, uccisa in una casa di riposo dal vicino di stanza tramite il trapezio da letto.
- 49) 29 giugno - Quartu Sant'Elena (CA), **Susanna Mallus**, 55 anni, uccisa dal fratello a seguito di una violenta lite, probabilmente per motivi economici.
- 50) 9 luglio - Treviglio (BG), **Maria Antonia Lanzani**, 84 anni, strangolata dal marito, che soffriva di problemi psichiatrici.
- 51) 11 luglio - San Severo (FG), **Roberta Perillo**, 32 anni, uccisa dal fidanzato durante una violenta lite. Lascia due figli.
- 52) 13 luglio - Savona (SV), **Deborah Ballesio**, 40 anni, uccisa dall'ex compagno, già autore di condotte persecutorie nei confronti della donna.
- 53) 14 luglio - Sesto San Giovanni (MI), **Luciana Bonzanini**, 89 anni, uccisa con il poggiapiedi di una carrozzina dal marito, preoccupato che la donna potesse lasciarlo.
- 54) 18 luglio - Modena (MO), **Teresa Petrone**, 77 anni, uccisa con un coltello da cucina dal marito, affetto da demenza senile, che l'aveva colpita al volto poche settimane prima del femminicidio.
- 55) 28 luglio - Sa Cannada (CA), **Marcella Mura**, 78 anni, uccisa a bastonate e coltellate dal figlio.
- 56) 5 agosto - Faenza (RA), **Maria Miotto**, 79 anni, morta in seguito alle martellate ricevute dal marito.
- 57) 8 agosto - Reggio Emilia (RE), **Hui Zhou**, 25 anni, uccisa da uno sconosciuto che non accettava il rifiuto da parte della donna.
- 58) 10 agosto - Romallo (TN), **Adriana Laini**, 72 anni, uccisa nel sonno a colpi di pistola dal figlio, che si è poi suicidato.
- 59) 11 agosto - Santa Veneranda (PU), **Maria Cego-lea**, 42 anni, soffocata dall'ex marito, che aveva lasciato dopo anni di violenze.
- 60) 15 agosto - Gropparello (PC), **Elisa Pomarelli**, 28 anni, uccisa da un amico che non ha accettato il rifiuto della donna.
- 61) 18 agosto - Torino (TO), **Brigida De Maio**, 64 anni, uccisa con un attrezzo di falegnameria dal marito, affetto da disturbo paranoide.
- 62) 24 agosto - Copparo (FE), **Cinzia Fusi**, 34 anni, uccisa con un mattarello dal compagno, per motivi di gelosia.
- 63) 26 agosto - Arezzo (AR), **Maria Aparecida Venancio De Sousa**, 60 anni, uccisa a sprangate da un cliente, apparentemente ricattato dalla donna.
- 64) 30 agosto - Dragoncello (RM), **Marina Santoro**, 59 anni, uccisa dal compagno, che ha poi tentato il suicidio.
- 65) 1 settembre - Milano (MI), **Adriana Signorelli**, 59 anni, uccisa a coltellate dal marito dopo anni di violenze e soprusi.
- 66) 3 settembre - Cetona (SI), **Marisa Tosoni**, 85 anni, uccisa nel suo letto dal figlio che soffriva di dipendenza dall'alcol.
- 67) 4 settembre - Castello d'Argile (BO), **Atika Gharib**, 33 anni, soffocata e poi data alle fiamme

I NOMI DELLE DONNE UCCISE NEL 2019

dall'ex compagno, che aveva precedentemente tentato di abusare della figlia della donna.

- 68) 5 settembre - Nabo-Torbole (TN), **Eleonora Per-raro**, 43 anni, uccisa a botte e morsi dal marito, già autore di ripetute violenze nei confronti della donna.
- 69) 24 settembre - Pozzo d'Adda (MI), **Charlotte Yapi Akassi**, 26 anni, strangolata dal compa-gno, dopo anni di violenze.
- 70) 25 settembre - Lomazzo (CO), **Fatima Kad-douri**, 48 anni, strangolata in un bosco dall'ex compagno, tossicodipendente e spacciatore.
- 71) 1 ottobre - Vighizzolo (CO), **Celestina Casti-glia**, 79 anni, uccisa a coltellate dal compagno della figlia, già condannato per maltrattamenti rispetto alla precedente compagna.
- 72) 2 ottobre - Castello di Cisterna (NA), **Nina Schy-schyanova Kotlyarenko**, 57 anni, uccisa a colpi di pistola dal compagno, che si è poi suicidato.
- 73) 4 ottobre - Brescia (BS), **Cristina Maioli**, 62 anni, uccisa con un coltello da cucina dal ma-rito, che soffriva di disturbo depressivo.
- 74) 6 ottobre - Cologno al Serio (BG), **Zinaida Solo-nari**, 36 anni, uccisa a coltellate dal marito, già denunciato dalla donna per maltrattamenti. Lascia tre figlie.
- 75) 9 ottobre - Nereto (TE), **Mihaela Roua**, 32 anni, uccisa a coltellate dal compagno, che non accet-tava la volontà della donna di separarsi.
- 76) 12 ottobre - Orta Nova (FG), **Teresa Santolupo**, 54 anni, uccisa con la pistola d'ordinanza dal marito, che ha poi ucciso le due figlie della cop-pia.
- 77) 12 ottobre - Orta Nova (FG), **Valentina Curcelli**, 18 anni, uccisa assieme alla sorella e alla madre dal padre, che si è poi suicidato.
- 78) 12 ottobre - Orta Nova (FG), **Miriana Curcelli**, 12 anni, uccisa assieme alla sorella e alla madre dal padre, che si è poi suicidato.
- 79) 17 ottobre - Adria (RO), **Giulia Lazzari**, 23 anni, strangolata per motivi di gelosia dal marito, tossi-codipendente. Lascia una figlia.
- 80) 18 ottobre - Francavilla al Mare (CH), **Aliona Oleinic**, 33 anni, uccisa a coltellate da un cono-sciente, che non accettava il rifiuto da parte della donna.
- 81) 28 ottobre - Orta Nova (FG), **Filomena Bruno**, 53 anni, uccisa a coltellate dall'ex genero, os-sessionato dalla figlia della donna, che l'aveva lasciato.
- 82) 13 novembre - Cerignola (FG), **Giuseppina Pan-tone**, 65 anni, uccisa a colpi di pistola dal ma-rito, che ha ucciso anche la vicina di casa, prima di suicidarsi.
- 83) 13 novembre - Cerignola (FG), **Luminita Bro-can**, 55 anni, uccisa a colpi di pistola dal vicino di casa, dopo essere intervenuta per difendere la moglie dall'aggressione.
- 84) 14 novembre - Orvieto (TR), **Rosalba Politi**, 67 anni, uccisa a colpi di fucile dal marito, che ha poi ucciso anche la figlia della coppia.
- 85) 14 novembre - Orvieto (TR), **Cinzia Carletti**, 34 anni, uccisa a colpi di fucile dal padre, che si è poi suicidato.
- 86) 18 novembre (ritrovamento, uccisa il 26 luglio) - Torre del Lago (LU), **Chiara Corrado**, 40 anni, uccisa dal compagno con un corpo contundente, probabilmente una mazza, al termine di una vio-lenta lite.
- 87) 20 novembre - Trecate (NO), **Barbara Grandi**, 39 anni, uccisa a coltellate dal compagno, dopo anni di maltrattamenti e violenza domestica.

I NOMI DELLE DONNE UCCISE NEL 2019

- 88) 20 novembre - Ferrara (FE), **Maria Luisa Silvestri**, 71 anni, uccisa a pugni dal nipote, già denunciato dalla donna nel 2017 per violenza domestica.
- 89) 23 novembre - Partinico (PA), **Ana Maria Lacramioara Di Piazza**, 30 anni, uccisa a coltellate dall'amante, poco dopo avergli rivelato di essere incinta.
- 90) 29 novembre - Torino di Sangro (CH), **Luisa Ciarelli**, 65 anni, uccisa al culmine di una violenta lite in macchina dal marito.
- 91) 29 novembre - Azano Mella (BS), **Mara Facchetti**, 46 anni, uccisa a bastonate dall'ex compagno, che non accettava la fine della loro relazione. Lascia una figlia.
- 92) 6 dicembre - Monte Carrù (SS), **Speranza Ponti**, 50 anni, uccisa dal compagno, già condannato all'ergastolo per omicidio ma in semilibertà.
- 93) 11 dicembre - Pomezia (RM), **Rosa Nasoni**, 76 anni, strangolata dal nipote acquisito.
- 94) 18 dicembre - Glorie di Bagnacavallo (RA), **Elisa Bravi**, 31 anni, strangolata durante un litigio dal marito. Lascia due figlie.
- 95) 23 dicembre - Catania (CT), **Rosa D'Amico**, 81 anni, uccisa a colpi di fucile dal marito, che non accettava la grave malattia della donna.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

Pubblicazioni a cura della Casa delle donne

KARADOLE C., PRAMSTRAHLER A. [a cura di] (2012), *Femicidio. Corredo culturale. Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere*, Bologna: Casa delle donne per non subire violenza.

KARADOLE C., PRAMSTRAHLER A. [a cura di] (2011), *Femicidio: Dati e riflessioni intorno ai delitti per violenza di genere*, Bologna: Casa delle donne per non subire violenza.

Ricerche on-line pubblicate dalla Casa delle donne

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2018, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2019.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2017, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2018.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2016, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2017.

I Femicidi in Italia. I dati raccolti sulla stampa relativi all'anno 2015, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2016.

I Femicidi in Italia. Indagine sui femicidi in Italia realizzata sui dati raccolti dalla stampa nazionale e locale: anno 2014, Gruppo di lavoro sui Femicidi, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna 2015.

Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2013, Gruppo Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza Bologna, 2014.

Femicidio in Italia: i dati raccolti sulla stampa nel 2012, Gruppo Femicidio della Casa delle donne per non subire violenza Bologna, 2013.

Uomini che uccidono le donne. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2011, di Chiara Ioriatti, Petra Crociati, Cristina Karadole, Cinzia Verucci, Inma Mora Sánchez, Laura Farina e Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2012.

Il costo di essere donna. Indagine sul femicidio in Italia. I dati del 2010, ricerca di Laura Adolphi, Sara Giusti, Agnese Breveglieri, Elisa Ottaviani, Cristina Karadole, Virginia Venneri, Cinzia Verucci, Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2011.

Femicidio nel 2009: un'indagine sulla stampa italiana, ricerca di Sonia Giari, Cristina Karadole, Chiara Pasinetti, Cinzia Verucci, Anna Pramstrahler, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2010.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

Donne uccise dai loro cari: indagine sul femminicidio in Italia nel 2008, a cura della Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2009.

La Mattanza: Femminicidi in Italia nel corso del 2007: indagine sulla stampa, di Sonia Giari in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2008.

Femminicidi in Italia nel corso del 2006: indagine sulla stampa, di Cristina Karadole in collaborazione con la Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2007.

Omicidi di donne e bambini vittime della violenza maschile in contesti familiari, affettivi o di sfruttamento della prostituzione, di Linda Maggiori, in collaborazione con Angela Romanin, Casa delle donne per non subire violenza, Bologna, 2006.

Bibliografia sul femminicidio

ARCIDIACONO CATERINA, DI NAPOLI IMACOLATA [a cura di] [2012], *Sono caduta dalle scale. I luoghi e gli attori della violenza di genere*, Milano, Franco Angeli.

BALDRY ANNA COSTANZA, FERRARO EUGENIO, [2010] *Uomini che uccidono*, Torino, Centro scientifico Editore.

BALDRY ANNA COSTANZA [2016], *Dai maltrattamenti all'omicidio. La valutazione del rischio di recidiva e dell'uxoricidio*, Milano, Franco Angeli.

BALDRY ANNA COSTANZA [2017], *Orfani speciali. Chi sono, dove sono, con chi sono. Conseguenze psicosociali su figlie e figli del femminicidio*, Milano, Franco Angeli Edizioni.

BONANNI ELISA et al. [2015], *Femicide in Italy: National scenario and presentation of four cases*, Medico-Legal Journal, Sage.

CAMPBELL JACQUELYN C., LEWANDOWSKY LINDA [1997], *Mental and physical health effects of intimate partner violence on women and children*, Psychiatr. Clin. North Am 20: 353-374, 1997.

CORN EMANUELE [2017], *Il femminicidio come fattispecie penale: storia, comparazione, prospettive*, Napoli, Editoriale scientifica.

COSTA GIACOMO [2013], *Contro il femminicidio: una legge dello Stato, un impegno per la società*, in: *Aggiornamenti sociali: rivista mensile a schede*, n. 11, 2013.

COSTANTINO CELESTE, COMANDINI M. [2012], *Roberta Lanzino. Ragazza*, Round Robin Editrice.

CRETELLA CHIARA [2013], *Le relazioni pericolose. Violenza domestica e femicidio in Italia*, in: *L'orizzonte della donna*, «Attualità Lacaniana. Rivista della Scuola Lacaniana di Psicoanalisi», n. 16, 2013.

DANDINI SERENA [2013], *Ferite a morte*, Milano, Rizzoli.

DONATI PAOLA [2015], *I crimini contro le donne la legge sul femminicidio*, in *Sociologia del diritto*, 1/2015, p. 103-120

DIAZ ROSSELLA, GAROFANO LUCIANO [2013], *I labirinti del male: femminicidio, stalking e violenza sulle donne: che cosa sono, come difendersi*, Formigine: Infinito.

DI TULLIO D'ELISIIS ANTONIO [2013], *Il nuovo reato di femminicidio: Legge 15 ottobre 2013, n. 119*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

GAROFANO LUCIANO, CONZ ANDREA, LEVITA LUIGI [2013], *Femminicidio: commento organico al D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito dalla L. 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di sicurezza e di contrasto alla violenza in genere*, Roma: Dike Giuridica.

GUERISOLI FRANCESCA [2016], *Ni una mas: arte e attivismo contro il femminicidio*, Milano: Postmedia.

IACONA RICCARDO [2012], *Se questi sono gli uomini, Italia 2012 la strage delle donne*, Chiarelettere Reverse.

KARADOLE CRISTINA [2012], *Femicidio. La forma più estrema di violenza contro le donne in Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, vol. VI, n.1, gennaio-aprile 2012.

LIPPERINI LOREDANA, MURGIA MICHELA [2013], *“L’ho uccisa perché l’amavo” Falso!*, Roma: Laterza.

LUSUARDI GIULIANA [2013], *Femminicidio: l’antico volto del dominio maschile*, Vittoria Maselli Editore.

OLIVA MARILU’ [a cura di] [2013], *Nessuna più: quaranta scrittori contro il femminicidio*, Roma: Elliot.

PIACENTI FABIO [dir.] [2012], *Il femminicidio in Italia nell’ultimo decennio: dimensioni, caratteristiche e profili di rischio: indagine istituzionale*, Roma: Eures.

ROMITO PATRIZIA, MELATO MAURO [a cura di] [2013], *La violenza sulle donne e i minori*, Roma: Carocci Faber.

PRAMSTRAHLER ANNA [2015], *Il femminicidio in Italia: tra mancanza di statistiche ufficiali ed impatto mediatico*, in <http://www.gendersexualityitaly.com/il-femminicidio-in-italia>.

RUSSO CARMINE [2013], *Femminicidio [d.l. 14 agosto 2013, n. 93] con. in L. n.119/2013, in vigore dal 16 ottobre 2013 : la nuova disciplina dei reati di maltrattamenti, violenza sessuale, stalking e minaccia semplice, l’aggravante del reato commesso contro minori o donne in gravidanza, la misura di prevenzione per percosse e lesioni lievissime intradomestiche, l’allontanamento dalla casa familiare in flagranza di reato e la difesa della vittima nel procedimento cautelare, il permesso di soggiorno per le vittime di violenza domestica*, Milano, Giuffrè.

SPINELLI BARBARA [2015], *Femminicidio e riforme giuridiche*, in *Donne, diritto, diritti: prospettive del giusfemminismo* / a cura di Thomas Casadei; con contributi di Rosa M. Amorevole... [et al.], p. 155-167.

SPINELLI BARBARA [2013], *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, 5° ristampa, Milano, Franco Angeli.

TRAVAINI GUIDO et al. [2013], *Femicide: an analysis in the city of Milan from 2002 to 2013*, in EURO-CRIM 2013: Annual Conference of the European Society of Criminology

VINCIGUERRA PAOLA, IACOBELLI ELEONORA [2013], *Femminicidio: capire, educare, cambiare*, Bologna: Minerva

VIOLI PATRIZIA [2015], *Femminicidio: chi ha paura della differenza?*, in <http://www.gendersexualityitaly.com/il-femminicidio-in-italia/>

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

Sitografia sul femicidio

Casa delle donne per non subire violenza – Bologna

<http://www.casadonne.it/wordpress/>

Femicidio – I dati raccolti dal gruppo di ricerca femicidio di Casa delle donne per non subire violenza di Bologna

<https://femicidiocasadonne.wordpress.com/>

Femicidio.net

<http://www.femicidio.net/>

Femicide Watch, ACUNS Vienna Femicide Team e UN Studies Association

<http://femicide-watch.org/>

Femminicidio, blog di Barbara Spinelli

<http://femminicidio.blogspot.it/>

Femnet. Un sito europeo contro il femicidio

<https://www.femicide.net/>

Bollettino di Guerra

<https://bollettino-di-guerra.noblogs.org/>

In Quanto Donna – Osservatorio sul femminicidio in Italia

<http://www.inquantodonna.it/>

Θεμς – Themis blog contro il femminicidio

<https://susaufemicicides.blogspot.it/>

Stop al femminicidio

<https://www.stopfemminicidio.it/>

La 27ora – Blog del corriere.it, Oltre la violenza

<http://www.corriere.it/cronache/speciali/2016/la-strage-delle-donne/>

Wave – Women Against Violence Europe

<https://www.wave-network.org/>

UNWOMEN – United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women

<http://www.unwomen.org/en>

Switchoff: orfani di femminicidio

<http://switchoff-ita.weebly.com/>

https://www.direcontrolaviolenza.it/wp-content/uploads/2016/10/lineguida-switch-off_italiano.pdf

<https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/tutela-orfani-crimini-domestici.pdf>

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

Counting death Women in UK

<https://kareningalasmith.com/>

La legislazione del femicidio in America Latina e nei Caraibi

http://www.un.org/es/women/endviolence/pdf/reg_del_femicidio.pdf

Osservatorio Nazionale sul Femicidio, Messico

<http://observatoriofemicidiomexico.org.mx>

Mappa del femminicidio, Messico

<http://mapafemicidios.blogspot.it/p/inicio.html>

Osservatorio Nazionale sul Femicidio, Colombia

<http://observatoriofemicidioscolombia.org>

Bibliografia in Inglese recente / Recent bibliography in English

BOIRA SANTIAGO, TOMAS-ARAGONES LUCIA AND RIVERA NURY (2017), *Intimate Partner Violence and Femicide in Ecuador*, Qualitative Sociology Review 13(3), p. 30-47.

BOUZERDAN CAMELIA, WHITTEN-WOODRING JENIFER (2018), *Killings in Context: an Analysis of the News Framing of Femicide*, Human Rights Review 2/2018.

BOWLBY JOHN (1980), *Attachment and loss, vol. 3, Loss: sadness and depression*, London: Hogart Press.

CAPECCHI SAVERIA (2019), *The numbers of Intimate Partner Violence and femicide in Italy: methodological issues in Italian research*, Springer Nature B.V.

CFOJA (Canadian Femicide Observatory for Justice and Accountability), *Callit Femicide 3029 Report*, in [www. https://www.femicideincanada.ca](https://www.femicideincanada.ca).

CORRADI CONSUELO et al. (2016), *Theories of Femicide and Their Significance for Social Research*, Current Sociology 64(7), p. 975-995.

EUROPEAN UNIONE AGENCY FOR FUNDAMENTAL RIGHTS (2019), *Women as victims of partner violence - Justice for victims of violent crime*, Part IV.

FERRARA PIETRO et al. (2015), *Femicide and murdered women's children: Which future for these children orphans of a living parent?*, Italian Journal of Pediatrics 41(1).

GARCÍA-DEL MORAL PAULINA (2018), *The Murders of Indigenous Women in Canada as Femicides: Toward a Decolonial Intersectional Reconceptualization of Femicide*, Vol. 43, n. 4/2018.

LEACH RAELENE M., BURGESS TERESA, HOLMWOOD CHRIS (2008), *Could recidivism in prisoners be linked to traumatic grief? A review of the evidence*, in International Journal of Prisoner Health, Vol. 4 n. 2, Emerald Group Publishing Limited, 2008.

MARCUELLO-SERVOS CARMEN et al. (2016), *Femicide: A Social Challenge*, Current Sociology 64(7), p. 967-974.

MESSERSCHIMDT JAMES W. (2017), *Masculinities and Femicide*, Qualitative Sociology Review, 7/31/2017, Vol. 13 Issue 3, p. 70-79.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA RECENTE SUL FEMMINICIDIO/FEMICIDIO

- MONÁRREZ FRAGOSO JULIA ESTELA** [2018], *Feminicide: Impunity for the Perpetrators and Injustice for the Victims*, In: Carrington K., Hogg R., Scott J., Sozzo M. (eds) *The Palgrave Handbook of Criminology and the Global South*. Palgrave Macmillan, Cham.
- NUDELMAN ANITA et al.** [2017], *"Hearing Their Voices": Exploring Femicide among Migrants and Culture Minorities*, *Qualitative Sociology Review*, QSR Volume XIII Issue 3.
- PYNOOS ROBERT S.** [1992], *Grief and trauma in children and adolescent, bereavement care*, 1992.
- SACCOMANO CELELSTE** [2017], *El feminicidio en América Latina: ¿vacío legal o déficit del Estado de derecho? / Femicide in Latin America: Legal vacuum or deficit in the rule of law?*, *Revista CIDOB D'Afers Internacionals* [117], p. 51-78.
- SADIK TOPRAK, GOKHAN ERSOY** [2017], *Femicide in Turkey between 2000 and 2010*.
- SELA-SHAYOVITZ REVITAL** [2018], *'She knew he would murder her': The role of the media in the reconstruction of intimate femicide*, Vol. 13, n. 1/2018.
- SWEMMER SHEENA** [2016], *Femicide and the Continuum of Gender Based Violence*.
- TOLEDO PATSILI** [2017], *Criminalisation of femicide/feminicide in Latin American countries*. *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, XI (2), p. 43-60.
- UNODC UNITED OFFICE ON DRUGS AND CRIME** [2018], *Global Study on Homicide. Gender-related killing of women and girls*.
- WEBB N. B.** [2002], *Helping bereaved children*, New York: Guildford Impress.
- WEIL SHALVA, CORRADI CONSUELO, and NAUDI MARCELINE** [2018], *Femicide across Europe. Theory, research and prevention*, Policy Press.
- WEIL SHALVA** [2016], *Failed Femicides among Migrant Survivors*, *Qualitative Sociology Review* 12(4), p. 6-21.
- WEIL SHALVA** [2016], *Making Femicide Visible*, *Current Sociology* 64(7), pp.1124-1137.
- WEIL SHALVA and NISHI MITRA** [2016], *Femicide of Girls in Contemporary India*, *Ex Aequo* 34, p. 31-43.



